



# atti

del consiglio generale

---

anno LXVIII ottobre-dicembre 1987

**N. 323**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere Don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

**N. 323**  
anno LXVIII  
ottobre-dicembre  
1987



|                                       |  |    |
|---------------------------------------|--|----|
| 1. LETTERA<br>DEL RETTOR MAGGIORE     | 1.1 Don Egidio VIGANÒ<br><b>Da Pechino verso l'88</b>                              | 3  |
| 2. ORIENTAMENTI<br>E DIRETTIVE        | 2.1 D. Paolo NATALI<br><b>La formazione del salesiano coadiutore</b>               | 26 |
|                                       | 2.2 D. Luc Van LOOY<br><b>Animazione missionaria</b>                               | 36 |
| 3. DISPOSIZIONI E NORME               | 3.1 <b>Precisazioni sui rapporti economici fra<br/>casa salesiana e parrocchia</b> | 51 |
|                                       | 3.2 <b>Attribuzione dell'offerta delle Messe bi-<br/>nate</b>                      | 58 |
| 4. ATTIVITÀ<br>DEL CONSIGLIO GENERALE | 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore  | 60 |
|                                       | 4.2 Cronaca del Consiglio generale   | 61 |
| 5. DOCUMENTI E NOTIZIE                | 5.1 Preghiera a Don Bosco  | 64 |
|                                       | 5.2 Domenica Missionaria Salesiana 1988.<br>Messaggio del Rettor Maggiore          | 65 |
|                                       | 5.3 Nuovi Ispettori  | 66 |
|                                       | 5.4 Solidarietà fraterna (50a relazione)   | 71 |
|                                       | 5.5 Confratelli defunti  | 72 |

# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONFERENZA SALESIANA

N. 323

anno LXVIII  
ottobre-dicembre  
1987



|   |                                     |  |    |
|---|-------------------------------------|--|----|
| 1 | LETTERA<br>DEL RETTOR MAGGIORE      | 1-1 Don Egilio VIGANO<br>Da Pechino verso l'88                           | 2  |
| 2 | ORIENTAMENTI<br>E DIRETTIVE         | 2-1 D. Paolo NATALI<br>La formazione del rettsiano conduttore            | 28 |
| 3 | DISPOSIZIONI E ADRIE                | 3-1 D. Luc Van LOOY<br>Animazione missionaria                            | 36 |
| 4 | ATTIVITA'<br>DEL CONSIGLIO GENERALE | 4-1 Prelezioni sui rapporti economici fra<br>casa salesiana e parrocchia | 51 |
|   |                                     | 4-2 Attribuzione dell'offerta della Messa in<br>rete                     | 58 |
|   |                                     | 4-3 Conferenza del Rettor Maggiore                                       | 60 |
|   |                                     | 4-4 Conferenza del Consiglio generale                                    | 67 |

Editrice S.D.B.  
Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco  
Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00163 Roma Aurelio

### DA PECHINO VERSO L'88

Introduzione. - La festa dell'Assunta a Pechino. - I sogni missionari di Don Bosco. - I due protomartiri salesiani. - Brevi contatti con la realtà culturale cinese. - L'attuale presenza di «chiesa». - In comunione di speranza con la Chiesa universale. - Le prospettive della nostra Ispettorìa di Hong Kong. - L'importanza della «passione» per l'azione apostolica - Conclusione.

Roma, Memoria di San Bartolomeo,  
24 agosto 1988

*Cari Confratelli,*

rientro dalla Cina continentale: Pechino, Canton, Shiu Chow, con una breve visita conclusiva a Macao e a Hong Kong. Devo ringraziare vivamente chi ha saputo preparare con tanta intelligenza d'amore tutti i dettagli del viaggio.

L'Asia mi ha sempre fatto meditare assai sul significato e sulla incisività storica del mistero della Chiesa e dei suoi Carismi. Questo l'ho sperimentato in forma superlativa nella Cina: un popolo con più di un miliardo di cittadini!

Dopo due millenni dalla Pentecoste, la gran maggioranza di questo popolo non conosce ancora la grazia e la novità redentrice del Risorto. Ultimamente ha vissuto una «rivoluzione culturale» che lo ha collocato su una specie di nuova piattaforma di

lancio, anche se constatata che c'è ancora bisogno di scoprire un combustibile adeguato, eccellente e abbondante, che lo lanci davvero nel futuro.

Nutre oggi una specie di intuizione di tempi migliori, sgorgata dalla insopprimibile speranza del cuore umano.

La storia delle missioni nella Cina è lunga: dal primo contatto di un gruppo di monaci nestoriani nel secolo VII, dai vari approcci tra il secolo XIII e XVI, alle successive iniziative dei Gesuiti, dei Francescani, dei Domenicani, delle Missioni estere di Parigi, degli Agostiniani, dei Verbiti, dei religiosi di Scheut, dei Trappisti, dei Maristi, di varie Congregazioni autoctone, fino ai non pochi altri Istituti, fattisi presenti nel secolo 20°, tra i quali si annovera la nostra Famiglia Salesiana. È una cronistoria lunga e sofferta, legata purtroppo (anche se generalmente solo di fatto) a tristi iniziative colonialistiche di alcune potenze europee.

Quanti sacrifici e quanti martiri!

D'altra parte la vasta presenza di religioni non cristiane, radicate ancestralmente nelle culture locali e imbevute di aspetti alienanti legati a visioni mitologiche e ad espressioni superstiziose, hanno allontanato l'autenticità del senso religioso dal realismo oggettivo, centrato sull'uomo, della «storia della salvezza».

La rivoluzione culturale si è sforzata di sradicare tutto ciò che era religioso («oppio del popolo») e straniero («colonialismo»), e ha lasciato un immenso campo — certamente fertile — da pulire, arare e seminare.

Il primo periodo della nostra presenza salesiana nella Cina continentale — che va dal 1906 ai primi anni 50 — ha incarnato il Carisma di Don Bosco tra i piccoli e i poveri in simbiosi con le aspirazioni e i

bisogni della gioventù cinese, suscitando preziose vocazioni con una capacità di testimonianza e di perseveranza eroiche. Alcuni confratelli di quel tempo rimangono tuttora nel continente in forma ammirevole come luminosi segni di fedeltà e fecondi semi di ripresa.

Sembra ora che si affacci per il popolo cinese una nuova epoca di progresso; si sente già che la nazione pulsa di un ritmo finora sconosciuto.

Chissà che non stia per scoccare la grande ora del Risorto.

Numerosi chicchi di frumento sono già stati sepolti nelle zolle della Cina;<sup>1</sup> la Chiesa inoltre ha ripensato in profondità la natura e la metodologia della sua missione, al di là di tanti difetti degli ultimi secoli.

Il concilio Ecumenico Vaticano II ha rinnovato profondamente la missiologia e anche il tipo di attività ecclesiali dei vari Carismi, per cui i missionari di oggi e di domani (e noi tra loro) potranno rispondere più adeguatamente all'appello che ormai si sente emergere dai grandi e promettenti aneliti dei cuori cinesi.

Il nostro santo Fondatore Don Bosco ha visto in sogno lo sviluppo della presenza salesiana, anche se ha soggiunto — ormai sono passati però già 100 anni — «ma il tempo è nelle mani di Dio».<sup>2</sup>

Il viaggio che io ho fatto come Rettor Maggiore è stato, nelle intenzioni, un pellegrinaggio. Quattro giorni a Pechino, altrettanti a Canton e Shiu Chow, e poi quasi due giorni a Macao e a Hong Kong. I principali obiettivi sono stati:

— celebrare la solennità dell'Assunzione nella cattedrale di Pechino;

<sup>1</sup> cf. Gv 12,24; e 1 Cor 15,37

<sup>2</sup> cf. MB 18, 71-74

- rileggere due sogni missionari di Don Bosco alla luce della fedeltà eroica dei confratelli cinesi;
- venerare e ringraziare i nostri protomartiri;
- conoscere qualche espressione più significativa della cultura cinese di ieri e dei colossali impegni dell'attuale ordine nuovo;
- avere possibili contatti con rappresentanti delle chiese locali;
- partecipare all'ansia della Chiesa universale per una crescita della fede tra il popolo cinese;
- percepire più da vicino i meriti e condividere le speranze dell'Ispettorato salesiano di Hong Kong;
- meditare sulla forza della passione e della croce.

È stato un viaggio davvero significativo, in tranquilla libertà e con impensate prospettive.

Credo utile offrirvi alcune riflessioni su ognuno di questi punti. Serviranno a far vivere con più concreto realismo l'Anno mariano e a risvegliare propositi di fedeltà per l'88.

### **La festa dell'Assunta a Pechino**

Da Roma sono volato direttamente a Pechino.

Nell'Anno mariano desideravo celebrare in questa capitale la solennità dell'Assunzione della Beata Maria Vergine al cielo: evento che segna l'inizio della Sua materna opera di Ausiliatrice lungo i secoli.

Mi ero preparato a Fatima, durante la visita d'insieme della Regione Iberica, pregando ogni

giorno (nel corso di quella settimana) la Madonna. Desideravo rappresentare la Famiglia Salesiana del mondo facendo uno speciale Atto di Affidamento di tutta la gioventù cinese all'Ausiliatrice nella cattedrale di Pechino dedicata all'Immacolata.

Sono dunque andato alla cattedrale (o chiesa del sud) — ero accompagnato dal Regionale don Thomas Panakezham e da mio fratello don Angelo — e, inginocchiato nel secondo banco a sinistra, con la presenza di questi due testimoni qualificati, ho pronunciato la formula dell'Affidamento (che riporto in Appendice). Poi insieme abbiamo partecipato come fedeli alla Messa celebrata in latino.

Visitando la cattedrale abbiamo visto affisso a una colonna vicino all'entrata il calendario 1987 della cosiddetta «Associazione patriottica» che gestisce le chiese aperte al pubblico: al centro aveva una bella immagine a colori di Maria Ausiliatrice, proprio quella di Valdocco. Ci è parso un segno indicatore.

Avevamo già saputo prima che il 19 gennaio 1949 Maria Ausiliatrice era stata proclamata speciale Patrona di Pechino. Ma poi ci è stato confermato qualcosa di più: nel primo Sinodo dei Vescovi della Cina (14 maggio – 12 giugno 1924) fu affidato tutto il popolo cinese a Maria invocata come «Auxilium Cristianorum, Mater gratiae, Celestis Sinarum Regina».

A Shangai, sulla famosa collina di Zo-sé, c'è una bella basilica dedicata appunto a Maria «Auxilium Cristianorum»; la statua che raffigura l'Ausiliatrice di Torino s'innalza materna al di sopra dell'altar maggiore. Già nel secolo scorso<sup>3</sup> era stata eretta su questa collina una cappella esagonale in suo onore: «Nostra Signora di Zo-sé»; lì accorrevano i fedeli

per chiedere aiuto e per ringraziare di averlo ricevuto.

Lo stesso Don Bosco ne fa menzione in un opuscolo dal titolo «Nove giorni consacrati all'Augusta Madre del Salvatore sotto il titolo di Maria Ausiliatrice».<sup>4</sup> Nel riportare qualche esempio dell'efficacia materna della Madonna scrive: «Il nome di Maria Ausiliatrice risuona ormai glorioso sino nei più lontani paesi. La China è uno di questi. Pare veramente che Iddio voglia tirare a sé il mondo intero per mezzo dei prodigi operati in favore degli infedeli ad intercessione della sua divina Madre.» E riporta due fatti successi sulla collina di Zo-sé.<sup>5</sup>

Il mio pellegrinaggio a Pechino ha voluto avere innanzitutto, come elemento fortemente significativo, questo aspetto mariano. L'esito delle nostre attività missionarie sarà sempre legato a una sincera e fiduciosa devozione alla Madre di Dio e della Chiesa.

### I sogni missionari di Don Bosco

Prima di partire da Roma avevo riletto con attenzione i cinque grandi sogni missionari di Don Bosco: sulla Patagonia,<sup>6</sup> sull'America del Sud,<sup>7</sup> sulle numerose varie presenze missionarie,<sup>8</sup> sull'Africa Asia Australia e Oceania,<sup>9</sup> sulla traiettoria intercontinentale da Valparaiso a Pechino.<sup>10</sup>

Don Bosco parla esplicitamente della Cina nel quarto e nel quinto sogno. Vi contempla presenti i suoi figli in gran numero e con efficacia evangelizzatrice. Era convinto che la Madonna voleva i suoi anche per la gioventù di quel popolo.

«Se io avessi venti missionari da spedire in Cina

<sup>4</sup> 1870

<sup>5</sup> cf. GIOVANNI BOSCO: *Opere edite*, ristampa anastatica, LAS Roma 1977, vol. XXII, p. [253]; [333 e 334]

<sup>6</sup> 1872; MB 10, 54-55

<sup>7</sup> 1883; MB 16, 385-398

<sup>8</sup> gennaio 1885; MB 17, 299-305

<sup>9</sup> luglio 1885; MB 17, 643-647

<sup>10</sup> 1886; MB 18, 72-74

— diceva dopo d'aver narrato il quarto sogno — è certo che vi riceverebbero un'accoglienza trionfale, nonostante la persecuzione».<sup>11</sup>

<sup>11</sup> MB 17, 647

E commentando con don Lemoyne il sogno che lo faceva spaziare dal Cile a Pechino, «prese a dire con tranquillo, ma penetrante accento: — Quando i Salesiani saranno nella Cina e si troveranno sulle due sponde del fiume che passa nelle vicinanze di Pechino!... Gli uni verranno alla sponda sinistra dalla parte del grande Impero, gli altri alla sponda destra dalla parte della Tartaria. Oh, quando gli uni andranno incontro agli altri per stringersi la mano!... quale gloria per la nostra Congregazione!... Ma il tempo è nelle mani di Dio!».<sup>12</sup>

<sup>12</sup> MB 18, 74

Io mi sono fatto portare a quel fiume sul famoso ponte che lo attraversa (descritto anche da Marco Polo nel «Milione»). E più tardi, raccontando ai confratelli dell'Ispettorìa che io ero il Rettor Maggiore che veniva da Valparaiso e da Santiago fino a Pechino, ho visto nei loro volti commozione e speranza.

Per adesso rimangono ancora nella Cina continentale solo alcuni confratelli che hanno testimoniato con una fedeltà più che trentennale ed eroica l'amore dei cinesi al Carisma di Don Bosco e la loro indefettibile convinzione d'aver sperimentato con la professione salesiana la simpatia e l'efficacia del Vangelo del Signore per la gioventù del loro immenso popolo; oggi si intravedono all'orizzonte nuove possibilità con ampie promesse.

Avendo io, nei miei viaggi, verificata in qualche modo nei vari continenti la verità profetica dei sogni missionari del nostro Padre, ho sentito nel cuore (ed ho visto che anche quei confratelli sentono lo stesso) che tale verità si estende anche al futuro, così da dar peso alla famosa espressione del nostro

Padre: «Se potessi imbalsamare e conservare vivi un cinquanta Salesiani di quelli che ora sono fra di noi, da qui a cinquecento anni vedrebbero quali stupendi destini ci riserva la Provvidenza, se saremo fedeli... Potrà essere qualche testa matta che ci voglia distrutti, ma saranno progetti isolati e senza appoggio degli altri. Tutto sta che i Salesiani non si lascino prendere dall'amore delle comodità e quindi rifuggano dal lavoro».<sup>13</sup>

<sup>13</sup> MB 17, 645

A Pechino ho pregato perché in tutta la Congregazione (ed ecco lo speciale apporto spirituale per l'88) si intensifichi e cresca nei confratelli l'identità del Carisma del Fondatore: la «mistica» o dimensione contemplativa del «da mihi animas», e l'«ascesi» o prassi operativa quotidiana del «lavoro e temperanza».

### **I due protomartiri salesiani**

Al mio arrivo a Hong Kong dalla Cina continentale mi aspettava una lettera, del 21 agosto u.s., scritta da un anziano benemerito confratello che lavora da molti anni in quell'Ispettorato: «Amatissimo Padre, benvenuto nella terra dei sogni di Don Bosco. Le zolle della Cina che han già bevuto il sangue di undici confratelli, preparano grandi consolazioni e trionfi ai figli di Don Bosco... ma ci vorranno ancora tanti sacrifici, come diceva sempre il beato Mons. Versiglia».

Uno degli obiettivi del mio viaggio nella Cina continentale era appunto quello di visitare i luoghi del lavoro apostolico e del martirio di Mons. Versiglia e di don Caravario. Per questo era stato invitato ad accompagnarmi anche mio fratello don Ange-

lo, Ispettore della «Centrale» a Torino, guarito, sette anni fa, miracolosamente da un cancro incurabile dopo insistenti preghiere fatte dai confratelli dell'Ispettorato lombardo-emiliano (della quale egli era allora Ispettore) rivolte con grande fiducia a questi nostri due martiri.

Siamo stati sui posti del loro lavoro e della loro testimonianza; abbiamo pregato, facendo memoria riconoscente del passato e chiedendo che il seme di questi nostri martiri sia fecondo per il futuro, e abbiamo potuto concelebbrare un'Eucaristia cantata in gregoriano in forma un po' solitaria ma assai significativa e commovente, nella chiesetta di Santa Teresa di Shiu Chow, accompagnata sommestamente dall'esterno, perché impedita d'entrare, dalla voce di alcune «Annunciatrici del Signore» (le suore locali fondate da Mons. Versiglia).

Pensavamo alle parole di Giovanni Paolo II nell'omelia della Messa di beatificazione dei due martiri nella piazza di S. Pietro a Roma:<sup>14</sup> «In ogni tempo e in ogni luogo il martirio è offerta di amore anche per i fratelli e in particolare per il popolo a favore del quale il martire si offre. Il Sangue dei due beati sta perciò alle fondamenta della Chiesa cinese, come il sangue di Pietro sta alle fondamenta della Chiesa di Roma. Dobbiamo quindi intendere la testimonianza del loro amore e del loro servizio come un segno della profonda convenienza tra il Vangelo e i valori più alti della cultura e della spiritualità della Cina. Non si può separare, in tale testimonianza, il sacrificio offerto a Dio e il dono di sé fatto al popolo ed alla Chiesa della Cina».<sup>15</sup>

Ho potuto constatare nella non lunga cronistoria di questa Ispettorato, più che in nessun'altra, l'abbondante presenza di martirio e di passione che è l'espressione e la testimonianza irrefutabile dell'a-

<sup>14</sup> 15 maggio, domenica dell'Ascensione del Signore, 1983

<sup>15</sup> Osservatore Romano, 16-17 maggio 1983, p. 1-2

more salesiano alla gioventù e al popolo della Cina. Ecco, pensavo durante la permanenza a Shiu Chow: i figli di Don Bosco hanno amato intensamente, amano e ameranno sempre i ragazzi e le ragazze, i giovani e le giovani, la gente semplice dei campi e delle città del numeroso e grande popolo cinese. Alla luce di questi due martiri, il Salesiano non sarà mai straniero in Cina perché è un discepolo di Cristo che ha scelto come patria prediletta della sua vocazione anche la cultura, la storia, i progetti, le speranze e le fatiche di questo caro popolo che anela alla verità e ama la pace.

Ho potuto informarmi sui vari confratelli cinesi, coadiutori e sacerdoti, che hanno saputo, non solo accettare, ma vivere nella speranza una «passione» durata più di trent'anni, con alcuni ho potuto anche parlare. Sono stati disponibili alla volontà del Padre come a una grazia. Più di uno ha dato anche la vita; altri continuano la loro testimonianza in forma umilmente sublime.

Nella lettera di uno di loro, scritta proprio l'8 di questo mese, leggo attonito: «Sono qui (lontano e solo) già da 33 anni! Tutto come prima. Ogni giorno immancabilmente mi rivolgo alla Madonna Ausiliatrice, a Gesù sacramentato (comunione spirituale), e prego per il Papa (sostenerlo con fedeltà), pensando sempre che i Superiori e i fratelli nella grande Famiglia di S. Giovanni Bosco non possono dimenticarmi in mezzo alle tribolazioni; perciò non mi sento affatto triste e solo, anzi mi sento fortunato perché sono sicuro che essi mai dimenticheranno questo poveretto; quindi mi sento rafforzato... Certamente avrei molto da dire, ma posso condensare le tante parole in un solo sentimento: il mio affetto e il mio ringraziamento per tutto di tutto.

Vengo a sapere da te che l'anno prossimo ci saranno grandi celebrazioni per il centenario della morte di Don Bosco. Ogni giorno, nella preghiera della sera, io recito l'orazione: 'O Padre e Maestro della gioventù, S. Giovanni Bosco...'. Egli è il mio grande benefattore fin dalla mia fanciullezza, non posso dimenticarlo... Ausiliatrice, aiutaci tutti a passare questo mare impetuoso serenamente. Sentiti auguri per la solennità dell'Assunta!».

Lasciatemi dire, cari confratelli, che non sarà facile superare questo nostro carissimo Coadiutore cinese nella preparazione e celebrazione dell'88.

#### **Brevi contatti con la realtà culturale cinese**

Soprattutto a Pechino ho potuto visitare alcune delle meravigliose espressioni della cultura cinese di ieri e anche di certe imponenti iniziative di oggi. Si resta impressionati per l'originalità, la magnificenza, la grandiosità, la perizia, l'attento interesse per la scienza, che, insieme a ricchi valori di tradizione nell'ambito familiare, nella gentilezza sociale e nella costanza operativa, fanno pensare alla verità di quanto affermava Giovanni Paolo II nel convegno per il 4° centenario del P. Matteo Ricci: «le connotazioni proprie della civiltà e della cultura cinesi, [sono] tra le più antiche e celebrate del mondo, autonome nella loro originalità di pensiero, di espressione linguistica e letteraria, di tradizioni e di costumi, così da costituire uno tra i più ricchi centri di elaborazione di valori intellettuali ed umani della storia universale».<sup>16</sup>

Tra le opere visitate, le più importanti (tanto per dare un'idea di ciò a cui mi riferisco) sono: il Tempio del cielo, la Porta della pace, la Città proibita (o

<sup>16</sup> *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, Libreria Editrice Vaticana 1982, V. 3, 1982, p. 927-928

Palazzo imperiale), il Museo astronomico, il Palazzo d'estate (dell'imperatrice), le Tombe dei Ming, la grande Muraglia, la vastissima Piazza e il mausoleo di Mao Tse Tung, l'immensa Sala del popolo, le Tombe del P. Matteo Ricci e di altri missionari astronomi e scienziati (come il tedesco P. A. Schall e il belga P. Ferdinand Verbiest — a cui, per la sua scienza, furono decretati funerali di stato —, e l'austriaco P. Augusto von Hallerstein) e anche alcune Pagode famose e ricche di storia.

Girando a piedi per le strade principali di Pechino (che conta una diecina di milioni di abitanti) e visitando alcuni supermercati, ci si può convincere praticamente, per la ressa quotidiana, che il popolo cinese è il più numeroso della terra; da solo rappresenta infatti oltre un quinto dell'umanità.

Vien da pensare allora alla peculiare gravità dei problemi di convivenza sociale, all'arduo servizio delle strutture cittadine e dello Stato, ai gravi problemi etici e all'urgenza di affrontare il tutto con una visione genuina della persona, della famiglia e della società.

I portatori del Vangelo, stimolati dalla luce e dalla potenza dello Spirito del Signore, dovranno saper tenere bene in conto gli originali valori di un popolo così grande, non solo per il suo numero, ma anche per la sua cultura e per una storia gloriosa, spesso cruenta, di indipendenza e di liberazione.

#### **La presenza di «chiesa»**

Come dicevo all'inizio di questa mia lettera, nella Cina si sperimenta subito la dimensione di «piccolo gregge» dei Cristiani immersi in un mare di

fratelli che non conoscono ancora la Notizia della risurrezione.

Gli eventi di questi ultimi decenni hanno allontanato numerosi missionari e decimato e disperso il gregge: c'erano nel 1948 più di 5.700 sacerdoti e quasi 8.000 religiose e religiosi fratelli. Oggi sono assai pochi: in tutta Pechino si contano solo 16 preti dell'Associazione patriottica.

Dal 1978 la Costituzione afferma la libertà personale di credere e assicura che lo Stato protegge le legittime attività religiose, sempre che non siano sottomesse a controlli dall'estero. La politica del «Fronte unito» (dipendente dal Partito) cerca di unire tutte le forze della nazione nel comune scopo di rilanciare il Paese. Mentre si garantisce ai credenti delle varie denominazioni la libertà religiosa, li si educa e li si coinvolge attivamente nel servizio del bene comune della Patria.

C'è un organo dello Stato per gli Affari religiosi preoccupato anche di riorganizzare e orientare i gruppi dei credenti, di rettificare errori del recente passato, di riaprire luoghi di culto, di operare per la pace, nell'ambito della politica religiosa del Partito.

La fede cristiana è certamente ancora viva con espressioni di eroicità e con silenziosa fecondità.

Esiste ufficialmente una «Associazione Patriottica Cattolica» che gestisce tutti i luoghi pubblici di culto e dove si celebrano i riti sacramentali. Lo fanno con una liturgia preconciare in latino: come potemmo constatare nel partecipare alla Messa e nel vedere un'amministrazione del Battesimo.

Abbiamo potuto visitare cinque chiese aperte al pubblico: tre a Pechino (la cattedrale, la chiesa del nord e quella dell'est); una a Canton (la cattedrale) ed una a Shiu Chow (quella di Santa Teresa del Bambin Gesù).

Qualche conversazione in latino con alcuni sacerdoti incaricati ci ha fatto sentire fratelli nella centralità del mistero di Cristo, nell'importanza di Maria per la storia della salvezza e nell'urgenza di saper comunicare sempre meglio il Vangelo al popolo.

### **In comunione di speranza con la Chiesa universale**

Cristo e Maria amano il popolo cinese. Esso è chiamato ad essere popolo di Dio, in comunione con tutte le genti redente. Lo Spirito del Signore ha spinto e spinge la Chiesa universale a proclamare in Cina la Buona Notizia della Nuova Alleanza. I ministri e i consacrati della Chiesa universale pregano, sperano e si offrono per tale storica missione, sicuri di apportare un gran bene all'umanità e allo stesso Paese.

Paolo VI, alludendo ai coraggiosi fedeli della Cina, affermava commosso che in essi «il nome di cattolici nulla toglie di lealtà nel loro amore alla patria: perché l'appartenenza alla Chiesa, non che indebolire, rinsalda e avvalora il rapporto dei cittadini col loro Paese, e li rende garanti e partecipi della sua sicurezza, della sua pace, e del suo vero progresso».<sup>17</sup>

Tempo addietro, parlando con il Card. Sin a Manila (Filippine) e con il Card. Kim a Seoul (Corea), ho sentito il forte interesse e l'affetto ecclesiale di questi due arcivescovi verso la fede cristiana nella vicina Cina, la loro preoccupazione di accelerare i tempi e di preparare più messaggeri.

Conversando poi con vari Superiori e Superiore Generali ho percepito una specie di predilezione «cinese» nell'orientamento futuro dei loro Carismi.

<sup>17</sup> Discorso al Collegio Urbano de Propaganda Fide, 20 ottobre 1963; *Insegnamenti di Paolo VI*, Tipografia Poliglotta Vaticana, I 1983, p. 253-254

Il successore di Pietro guarda con intenso amore alla Cina pensando alla responsabilità che corrisponde al suo ministero, secondo le parole di Cristo: «andate e fate diventare miei discepoli tutti gli uomini della terra; io sarò sempre con voi, tutti i giorni, sino alla fine del mondo».<sup>18</sup>

<sup>18</sup> Mt 28, 19-20

Giovanni Paolo II pensa ai fratelli e sorelle della Cina che hanno sofferto per la fede. Ha scritto una lettera in latino ai Vescovi del mondo per invitare a pregare per la Cina.<sup>19</sup> In essa dice: le «coraggiose testimonianze [dei nostri fratelli e sorelle in Cina] si possono ben paragonare a quelle dei cristiani dei primi secoli della Chiesa. Quanto è consolante ricevere notizie della costante ed intrepida lealtà dei cattolici in Cina alla fede dei loro padri e del loro filiale attaccamento alla Sede di Pietro... Suppliciamo che il Signore mantenga sempre più viva e gioiosa in loro la speranza della rinascita, un giorno, della loro Chiesa e di una nuova Pentecoste dello Spirito, che faccia rifiorire il messaggio di Gesù in quella diletta terra».<sup>20</sup>

<sup>20</sup> *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, Libreria Editrice Vaticana 1982, V. 1, 1982, p. 183

<sup>21</sup> 25 ottobre 1982

Parlando ai partecipanti al convegno di studio per il 4° centenario del P. Matteo Ricci all'Università Gregoriana di Roma<sup>21</sup> affermava: «La Chiesa [universale], sensibile alle doti spirituali di ogni popolo, non può non guardare al popolo cinese — il più numeroso della terra — come ad una grande realtà unitaria, crogiuolo di elevate tradizioni e di fermenti vitali, e, quindi, nello stesso tempo come ad una grande e promettente speranza».<sup>22</sup>

<sup>22</sup> o.c. V.3, p. 927-928

E, in occasione di una ripresa che una troupe televisiva girava per un servizio destinato alla Cina,<sup>23</sup> Giovanni Paolo II esclamava: «La Chiesa Cattolica guarda la Cina come una grande famiglia, culla di nobili tradizioni e di energie vitali, radicate nell'antichità della sua storia e cultura. La Chiesa

<sup>23</sup> 24 luglio 1985

ha simpatia per l'impegno di modernizzazione e progresso che il popolo cinese persegue. Era questo l'atteggiamento del celebre P. Matteo Ricci quando entrò in contatto con la Cina.

Sono sicuro che i Cinesi che sono discepoli di Gesù Cristo, come lo fu Matteo Ricci, contribuiranno al bene comune del loro popolo praticando le virtù insegnate dal Vangelo e che sono assai stimate nella tradizione cinese antica di secoli, come la giustizia, la carità, la moderazione, la saggezza e un senso di fedeltà e lealtà.<sup>24</sup>

Ebbene: la nostra Famiglia Salesiana si sente in piena sintonia con questi aneliti ecclesiali e il mio viaggio ha voluto contribuire a intensificare la coscienza che il nostro «senso di Chiesa» comporta storicamente, oggi, l'apertura di preghiera, di iniziative e di speranza a favore del popolo cinese.

Don Bosco nel testamento vergato di sua mano lasciò scritto: «A suo tempo si porteranno le nostre missioni nella Cina e precisamente a Pechino. Ma non si dimentichi che noi andiamo pei fanciulli poveri ed abbandonati. Là fra popoli sconosciuti ed ignoranti del vero Dio si vedranno le meraviglie finora non credute, ma che Iddio potente farà palesi al mondo».<sup>25</sup>

In un colloquio con don Arturo Conelli a S. Benigno nell'ottobre 1886, il nostro Padre parlò del bene che avrebbero fatto i suoi figli in Cina e accennò alla capitale Pechino, a un fiume che passa vicino e ad un ponte.<sup>26</sup>

Pochi giorni prima della sua morte, l'8 gennaio 1888, egli parlava delle future missioni in Cina al duca di Norfolk, inginocchiato presso il suo letto.<sup>27</sup>

Il beato Mons. Versiglia, poi, che aveva iniziato la presenza salesiana nella Cina,<sup>28</sup> scriveva a don Albero il 12 ottobre 1918: «Il venerabile nostro Padre

<sup>24</sup> o.c., Libreria Editrice Vaticana 1985, VIII. 2, 1985, p. 168

<sup>25</sup> *Testamento spirituale*, ASC 132 Taccuino 6; cf MB 17, 273

<sup>26</sup> cf. GUIDO BOSIO: *Martiri in Cina*, LDC Torino 1977, p. 7

<sup>27</sup> cf. MB 18, 513

<sup>28</sup> 1906

Don Bosco, quando sognò della Cina, vide due calici pieni di sudore e di sangue dei suoi figli... Faccia il Signore che io possa restituire ai miei Superiori e alla nostra Pia Società il calice offertomi, ma che sia ripieno, se non del mio sangue, almeno del mio sudore».<sup>29</sup>

Abbiamo, dunque, come Congregazione e come Famiglia Salesiana un impegno ecclesiale prospettato sul vasto orizzonte cinese a cui guardare e per cui pregare e lavorare.

### **Le prospettive della nostra Ispettorìa di Hong Kong**

A conclusione del viaggio ho potuto, a Hong Kong e a Macao, parlare con i confratelli (alcuni venuti anche da Taiwan) e con la Famiglia Salesiana di questa Ispettorìa cinese. Ho visto nei loro occhi gratitudine, gioia e volenterosa responsabilità. Le date del 1997 e del 1999 in cui le due città, legate ora rispettivamente con la Gran Bretagna e con il Portogallo, passeranno sotto la conduzione dello Stato della Cina continentale, possono apparire come una provvidenziale prospettiva d'impegno.

Abbiamo concluso il significativo incontro con una bella e sentita celebrazione eucaristica nell'ottava dell'Assunta in cui si fa memoria liturgica della Beata Maria Vergine Regina: «L'Immacolata Vergine, — dice il Concilio — finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria col suo corpo e con la sua anima, e dal Signore esaltata come Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo, il Signore dei dominanti, il Vincitore del peccato e della morte».<sup>30</sup>

Questa regalità fa di Maria la grande Ausiliatrice dei popoli e la Madre della Chiesa lungo i secoli.

<sup>29</sup> Lettere a don Paolo Albera, ASC 9, 3, Ver-siglia

<sup>30</sup> Lumen Gentium 59

Abbiamo meditato insieme i promettenti contenuti del «Magnificat» e la silenziosa ma inarrestabile potenza dello Spirito Santo, mentre pensavamo ammirati che sia l'Ispettorato di Hong Kong, sia tutto il popolo cinese e in particolare la sua gioventù, sia la grande capitale Pechino sono affidati precisamente a Maria Ausiliatrice.

Si è intensificata nei nostri cuori, in un clima di speranza, la convinzione della strategica importanza di questa Ispettorato, della sua cronistoria di sudore e di sangue, della straordinaria attualità della sua missione in risposta ai desideri salesiani nel mondo.

Qualcuno, in quell'occasione, ha pregato perché il popolo cinese entri a poco a poco, da «protagonista», nel divenire del terzo millennio del Cristianesimo.

Mons. Versiglia e don Caravario incoraggino e guidino dal cielo i confratelli e i gruppi della Famiglia Salesiana di questa Ispettorato, intercedendo efficacemente per loro e per tutto il popolo cinese.

### **L'importanza della «passione» per l'azione apostolica**

Vi scrivo questa lettera nel giorno in cui commemoriamo il martirio di uno dei Dodici, S. Bartolomeo, che, insieme con altri membri del Collegio apostolico, si dice abbia proclamato il Vangelo nell'Asia.

È misterioso il silenzio che ha coperto la testimonianza e la missione di vari Apostoli; certamente, però, hanno influito e influiranno ancora, come colonne della Chiesa, per il bene dei numerosi popoli di quel vasto continente.

Leggendo nel breviario la seconda lezione del

giorno estratta dalle omelie di S. Giovanni Crisostomo sulla prima lettera ai Corinzi, mi ha impressionato la seguente riflessione: la croce esercita la sua forza d'attrazione su tutta la terra. «I filosofi, i re e, per così dire, tutto il mondo, che si perde in mille faccende, non possono nemmeno immaginare ciò che dei pubblicani e dei pescatori poterono fare con la grazia di Dio. Pensando a questo fatto, Paolo esclamava: 'Ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini'.<sup>31</sup> Questa frase è chiaramente divina. Infatti come poteva venire in mente a dodici poveri uomini, e per di più ignoranti, che avevano passato la loro vita sui laghi e sui fiumi, di intraprendere una simile opera?».<sup>32</sup>

Il martirio esercita la sua forza d'attrazione per sempre; ci stimola a considerare molto di più e in profondità, l'indispensabile e suprema presenza della «passione» in ogni testimonianza cristiana e, in particolare, nello stile pastorale del Carisma salesiano.

Vi invito a rileggere, cari confratelli la circolare su «Martirio e passione nello spirito apostolico di Don Bosco» che vi scrissi il 24 febbraio 1983.<sup>33</sup>

Dunque, non c'è da scoraggiarsi o da ritenersi inetti: siamo con Dio e lavoriamo per lui. Non abbiamo paura di aggiungere al Progetto-Africa, quando scocchi l'ora della Provvidenza, un altro fronte ancora più impegnativo, il Progetto-Cina. Per ora abbiamo una Ispettorìa con vari gruppi della Famiglia Salesiana, che si sente impegnata: essa già evangelizza, prepara e vigila. Ci sentiamo uniti ai confratelli di questa Ispettorìa con profonda ammirazione e fraterna solidarietà e, mentre preghiamo, ci prepariamo a collaborare.

<sup>31</sup> 1 Cor 1,25

<sup>32</sup> Om 4, 3.4; PG 61, 34-36

<sup>33</sup> ACG n. 308 p. 3-21

## Conclusione

Cari confratelli, questo mio significativo viaggio ha voluto essere anche un apporto nell'intensificare il nostro «spirito salesiano» per le celebrazioni dell'88.

Quando il prossimo 14 maggio tutti i confratelli rinnoveranno solennemente la Professione religiosa, faccio voti che ci sia nel cuore di ciascuno lo stesso clima di speranza e di prospettiva apostolica che c'era nel cuore di Don Bosco e in quello dei ventidue giovani profittenti il 14 maggio del 1862: la situazione sociale non era favorevole, l'entusiasmo nazionalista svuotava i seminari, lo Stato scacciava i religiosi, il Papa era considerato un sovrano temporale nemico, l'opinione corrente sugli Ordini religiosi (i «frati») era generalmente negativa, eppure quei ventidue giovani sognavano con Don Bosco un grande futuro e s'impegnavano evangelicamente per restare sempre con lui.

«Miei cari — disse loro il nostro Padre in quel memorando giorno —, viviamo in tempi torbidi e pare quasi una presunzione cercare di metterci in una nuova comunità religiosa, mentre il mondo e l'inferno a tutto potere si adoperano per schiantare dalla terra quelle che già esistono. Ma non importa; io ho non solo probabili, ma sicuri argomenti essere volontà di Dio che la nostra Società incominci e prosegua... Chi sa che il Signore non voglia servirsi di essa per fare molto bene nella sua Chiesa!... Facciamoci coraggio, lavoriamo di cuore, Iddio saprà pagarci da buon padrone. L'eternità sarà abbastanza lunga per riposarci».<sup>34</sup>

Con un clima di questa intensità «mistica» il sabato 14 maggio 1988 diverrà il giorno più significativo nelle celebrazioni centenarie del nostro santo

<sup>34</sup> MB 7, 163-164

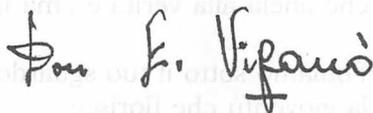
Fondatore: ci vedrà radicalmente impegnati in un giuramento di fedeltà al suo spirito e di operosa testimonianza di consacrazione apostolica.

E le difficoltà? Per le difficoltà abbiamo l'Ausiliatrice, che è la Madonna dei tempi difficili.

Anche da Pechino ci viene un forte invito a rinnovare per l'88 la carità pastorale del «da mihi animas».

A tutti voi, cari confratelli, i miei più cordiali saluti.

Aff.mo nel Signore,

A handwritten signature in black ink, reading "Don F. Viganò". The signature is written in a cursive, slightly slanted style. The "D" is large and loops around the "on". The "F" is tall and thin. The "V" is also tall and thin, with a small loop at the top. The "g" is a simple cursive loop. The "nò" is written with a small "o" and a "n" that loops back under the "o".

## **AFFIDAMENTO DELLA GIOVENTÙ CINESE ALLA MADONNA AUSILIATRICE**

O Beata Vergine Maria,  
Madre della Chiesa e Ausiliatrice di tutte le genti,  
speciale Patrona di Pechino,  
noi Salesiani di Don Bosco,  
venuti in pellegrinaggio a questa capitale della Cina,  
nella solennità della tua Assunzione al cielo,  
**AFFIDIAMO A TE**  
le speranze e le fatiche di questo immenso popolo  
che anela alla verità e ama la pace.

Poniamo sotto il tuo sguardo materno  
la gioventù che fiorisce  
nelle contrade di questa Patria laboriosa,  
mentre pensiamo con gioia alla promessa fatta a Don Bosco  
di far crescere qui il suo Carisma  
per il bene dei giovani e del popolo.

Intercedi per i portatori del Vangelo  
e supplica lo Spirito del Signore  
affinché la sua potenza  
apra gli orizzonti dei cuori al loro messaggio.  
Tu, che hai creduto  
e hai inneggiato alle grandi cose fatte da Dio,  
ottieni che la risposta di fede della gioventù cinese  
possa illuminare il mondo  
come il sole che nasce dall'Oriente!

*Pechino, 15.VIII.1987*



奉獻中華青少年於進教者之佑聖母

呀，至聖無玷童貞！教會之慈母、萬民之助佑、北京之主保，吾等鮑思高慈幼會會士，來到中國首都北京，欣逢妳蒙召升天的慶日，我們將這個擁護真理、熱愛和平之民族的理想和辛勞托付給妳。

今天我們愉快地回憶上主給會祖許下的諾言。為使他的神恩澤及這裏的青少年及平民大眾，我們將這個以勤勞見稱的國家、日益茁壯的青少年托妳垂顧。

請妳為宣講福音者轉禱：祈求天主聖神以祂的德能，敞開人的心門，接受福音的訊息。

至聖童貞，妳曾堅信並頌揚上主所作的奇事，請催使中華青少年對信仰的回應，能如東昇之旭日光照世界。

亞孟。

### **2.1 LA FORMAZIONE DEL SALESIANO COADIUTORE: UNA COSCIENZA E UN IMPEGNO CHE CRESCONO** (Dall'analisi dei Capitoli e dei Direttorî ispettoriali)

D. Paolo NATALI  
*Consigliere generale per la Formazione*

#### **1. Un periodo di maggior concretezza: dai testi alla vita**

Il CG22 ha concluso un lungo periodo di riflessione, di revisione e riformulazione dell'esperienza carismatica salesiana. Era iniziato fin dal Concilio Vaticano II. Ora la Congregazione sente più che mai il bisogno di tradurre i testi nella sua vita concreta, coniugando fra loro chiarezza di criteri, realismo e creatività. Lo affermava esplicitamente il Rettor Maggiore presentando il testo rinnovato della nostra Regola di vita: «Concluso il periodo postconciliare di ricerca e di chiarificazione, inizia in questi anni nella vita degli Istituti religiosi una tappa che si dovrebbe caratterizzare per lo sforzo di attuazione e di applicazione pratica. Con le Costituzioni e i Regolamenti rinnovati si apre anche per la Congregazione un periodo di maggior concretezza.» (ACG 312, p. 34)

Sono passati tre anni dalla conclusione del Capitolo Generale 22. Sembra opportuna dunque una sosta per misurare se e come questa esigenza di operatività si sia fatta reale nella programmazione e nelle iniziative. Ne tentiamo una verifica considerando l'impegno formativo pensato e attuato dalle Ispettorie nei confronti dei confratelli coadiutori. Sono vari gli indici di valutazione e diversi in numero e intensità. Noi privilegiamo l'esame dei Capitoli ispettoriali di metà sessennio e dei Direttorî da essi elaborati.

## 2. La «componente laicale»: tema approfondito e aperto

### 2.1 *Gli ultimi decenni*

Negli ultimi decenni, sotto la spinta di una sensibilità e di una mentalità rinnovate e mossi dall'urgenza di una situazione spesso critica e preoccupante, si è molto riflettuto e scritto sul salesiano coadiutore, sulla sua identità, sulla essenziale correlatività col salesiano presbitero, sulla dimensione laicale della Congregazione e della sua missione. Non è nostra intenzione riprendere questi contenuti e neppure sintetizzare quanto è già stato approfondito, affermato e stabilito. Il nostro obiettivo si limita a considerare quanto le Ispettorie fanno o intendono fare per la formazione del salesiano coadiutore, anche se l'impostazione che si dà al problema e le soluzioni che si propongono, lo vediamo bene, dipendono manifestamente da una certa sensibilità e coscienza vocazionale.

Ricordiamo prima di tutto gli orientamenti del CG22 ed evidenziamo alcune costanti che emergono dai CI per offrire una visione concreta della situazione e favorire un impegno sempre più illuminato e costante. Si desidera in questo modo stimolare le iniziative e contribuire anche al superamento di una certa forma di disagio che si sperimenta sempre quando il problema esiste, è sofferto e non si scorge facilmente dove camminare per risolverlo.

### 2.2 *Il CG22: un impegno di risposta a una situazione preoccupante*

Uno tra i pochissimi orientamenti operativi del CG22 verte sulla «componente laicale». È un fatto che manifesta l'urgenza e l'importanza attribuita a questo aspetto della realtà salesiana. Al Capitolo era stato assegnato un unico obiettivo: quello di preparare il testo definitivo delle Costituzioni e dei Regolamenti per la loro approvazione. Dunque non poteva esserci che un orientamento preciso e fondamentale: la conoscenza, l'assimilazione e la pratica della nostra Regola di vita.

Eppure l'Assemblea, mossa e quasi sfidata dalla diagnosi che

presentò il Rettor Maggiore, volle impegnare esplicitamente tutti i confratelli e ogni Ispettorìa su questo fronte.

Secondo la relazione del Rettor Maggiore, due erano le linee che caratterizzavano la situazione a livello mondiale: una di progresso, l'altra di preoccupazione. «In Congregazione, affermava, si è progredito nella riflessione; si sono realizzate iniziative concrete con esito parzialmente positivo; si è migliorata la pastorale vocazionale riguardo al salesiano coadiutore; si sono assicurate le basi per una sua più adeguata formazione specifica.» Rimangono però aperti, continuava, alcuni gravi problemi: come più immediatamente constatabile, il problema «numerico-vocazionale»; ma anche, e più a fondo, un certa insensibilità e un criterio non corretto nella comprensione di questo aspetto proprio della identità salesiana, vincolato alla peculiare conformazione delle nostre comunità e alla realizzazione della loro missione.

L'Assemblea reagì a queste indicazioni. Dedicò una speciale attenzione ad esse nella elaborazione del testo costituzionale e formulò un *orientamento operativo*:

- si sarebbe dovuto approfondire, «ai vari livelli, la ricchezza dell'identità vocazionale del salesiano laico e il suo significato essenziale per la vita e la missione della Congregazione, tenendo presente la riflessione in atto nella Chiesa»;
- nell'ambito della pastorale vocazionale, le Ispettorie avrebbero dovuto «sentire l'urgenza e intensificare le iniziative a favore della vocazione laicale salesiana»;
- si sarebbe dovuto favorire un inserimento maggiore del salesiano coadiutore nelle strutture di responsabilità comunitaria ai vari livelli.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Per comprendere adeguatamente il significato e la portata di questo orientamento e per non ridurlo ad «alcune cose da fare», conviene collocarlo nel contesto del discorso conclusivo del Rettor Maggiore al Capitolo (cf. «L'originalità della figura del salesiano», CG22 nn. 79-86).

La formazione appariva strettamente vincolata a questo orientamento operativo e ne costituiva anzi il modo più diretto ed efficace di metterlo in pratica.

### 3. L'impegno formativo delle Ispettorie secondo i Capitoli e i Direttori

Ci accostiamo alle Ispettorie in forma mediata. Lo facciamo attraverso la lettura dei documenti conclusivi dei Capitoli ispettoriali e l'analisi dei loro Direttori. In questo contesto prende rilievo da un lato l'importanza che si attribuisce al tema della formazione del salesiano coadiutore, vista nella prospettiva globale della formazione stessa e della vita salesiana; si percepisce, a volte, più la linea propositiva (del «dovere essere» e del «dover fare») che non quella operativa concreta già in atto o realizzata. È necessario d'altronde non dimenticare la grande diversità di situazioni vocazionali e formative che compongono la realtà salesiana mondiale.

#### 3.1 *Qualche constatazione generale*

##### 31.1 *Un'accresciuta coscienza*

Si constata innanzitutto un'accresciuta coscienza comunitaria a riguardo di questo impegno. La maggior parte dei Capitoli e dei Direttori tratta con sufficiente ampiezza del salesiano coadiutore e quasi ovunque è posto in rilievo il problema della pastorale vocazionale e della formazione.

##### 31.2 *La FSDB, punto di riferimento comune: alcune sottolineature*

Le Ispettorie assumono quanto la FSDB espone nelle sue linee essenziali e comuni. In questa prospettiva organica e globale gli aspetti che più sottolineano sono:

— una formazione spirituale che porti il confratello ad essere un «uomo di Dio», educatore della fede in mezzo ai giovani e al po-

polo secondo modi complementari a quelli del salesiano presbitero;

- una formazione apostolica che sia sensibile al mondo del lavoro e attenta alla dimensione missionaria;
- una formazione intellettuale che sulla base comune risponda al taglio specifico di questa caratteristica espressione vocazionale.

L'insistenza sui vari aspetti è determinata dalle esigenze della vita e della missione salesiana «sul posto» e dal numero, le attitudini e la disponibilità dei soggetti.

### 31.3 *Tutti corresponsabili*

I Direttori vedono la formazione del salesiano coadiutore come compito specifico, che deve però contare sulla sensibilità, mentalità e responsabilità di ogni confratello. Anche in questo caso stabiliscono un rapporto stretto tra formazione iniziale e formazione permanente. E giudicano utili quelle iniziative che presentano la figura del salesiano coadiutore, il suo significato e la sua necessità; quei contatti sintematici durante tutto il periodo della formazione iniziale, dove la conoscenza e la comprensione si fa più immediata e profonda; la giornata annuale locale, ispettoriale, interispettoriale del salesiano coadiutore e l'incontro annuale ispettoriale per riflettere su qualche punto della sua vocazione e missione.

### 3.2 *L'itinerario formativo*

L'attenzione e gli sforzi delle Ispettorie si concentrano su due momenti caratteristici e importanti dell'itinerario formativo: l'immediato postnoviziato e il postirocinio. Pur senza esclusivismi, nel primo tendono ad accentuare, come suo proprio obiettivo, la dimensione e la capacità educativa della laicità consacrata (cf. FSDB 338); nel secondo la dimensione pastorale e di specializzazione professionale.

Nel prenoviziato, che dovunque ormai viene vissuto in comune, e nel noviziato, tempo della prima esperienza della vita religiosa salesiana, si ricorda la convenienza di creare momenti d'incontro

caratteristici e riflessioni opportunamente specifiche.

Del tirocinio si ribadisce il carattere formativo: è una fase che deve garantire le condizioni per continuare l'esperienza dei valori vocazionali nell'educazione dei giovani.

Quanto alla formazione permanente si applica al salesiano coadiutore ciò che le Costituzioni e i Regolamenti esigono per ogni salesiano.

### 32.1 *L'immediato postnoviziato*

È la fase più abbondantemente descritta nei Direttorî e quella attorno a cui si sta lavorando di più. È anche quella che esprime la normativa più ampia e più varia. Tiene conto infatti delle diversità culturali e delle possibilità formative nell'ambito della stessa Ispettorìa.

I nostri documenti richiedono ai competenti organi l'elaborazione di «un curriculum formativo serio, ma flessibile e adattabile sia alla natura propria dei diversi compiti, sia alle possibilità concrete dei candidati» (FSDB 410). Questo tipo di lavoro secondo queste misure è stato fatto, anche se non tutto e non dovunque. In qualche Ispettorìa lo si è lasciato alla Commissione ispettoriale per la formazione o ad altri organi come compito da svolgere accompagnando concretamente le possibilità e lo sviluppo formativo di ogni giovane salesiano coadiutore.

La *durata* varia. Il minimo prescritto di due anni (cf. Reg 95; FSDB 395) in qualche caso si è allargato a tre o è stato immediatamente seguito da alcuni anni di qualifica superiore accademica o tecnica.

La *comunità* nella stragrande maggioranza è quella stessa dei candidati al presbiterato (cf. FSDB 397). Il direttore e i formatori sono chiamati ad avere un'attenzione e una cura speciali dell'identità vocazionale del giovane coadiutore nei rapporti personali che hanno con lui, nei vari incontri e in una direzione spirituale appropriata. È in gioco la dimensione laicale della formazione spirituale del religioso salesiano. Dev'essere una formazione «che aiuti il salesiano coadiutore a comprendere l'originalità propria della nostra

Società (cf. E. Viganò, ACS 298, p. 44) e a viverla come membro, portatore di valori complementari e insostituibili.

La *formazione intellettuale* è uno degli aspetti più caratteristici e problematici. In fatto di studi si presentano infatti due serie di problemi risolti in modi diversi:

- la prima è quella del livello di studio e dei titoli corrispondenti con cui si approda al postnoviziato. È il punto di partenza per il curriculum da seguire;
- la seconda è costituita dai rapporti fra preparazione filosofica, pedagogica, catechistica e formazione tecnico-professionale (cf. FSDB 409). In qualche caso vanno di pari passo con opportuni dosaggi; in altri, prima si fa l'una e poi l'altra; in altri ancora, nel postnoviziato si fa solo la prima, lasciando la seconda a dopo il tirocinio; in altri finalmente si sceglie in alternativa o l'uno o l'altro tipo di preparazione fondamentale.

Il tipo di soluzione adottato determina il rapporto con i corsi seguiti dai candidati al sacerdozio. Così, ad esempio, spesso i giovani salesiani coadiutori partecipano a corsi insieme agli altri postnovizi e ne hanno alcuni particolari per loro. Si fa vita comunitaria, ma per gli studi si seguono cicli diversi. Nella medesima comunità si danno anche casi di salesiani coadiutori che seguono curricula «personalizzati», adatti alle loro esigenze e capacità.

È evidente nei formatori l'impegno a esigere e a mantenere la serietà pur nell'ambito della necessaria flessibilità e pluriformità dei curricula. Si tratta poi, nonostante le difficoltà considerevoli, di integrare ad un primo fondamentale livello di vita religiosa gli elementi ricordati in questo articolo e nella lettera citata del Rettor Maggiore (cf. ACS 298, p. 45).

La preparazione, la realizzazione e la verifica comunitaria delle esperienze pastorali aiuteranno questa assimilazione e la sensibilità propria della componente laicale risulterà molto arricchente per la vita della comunità formatrice.

### 32.2 *Il postirocinio.*

Molti CI fanno notare che si tratta di una fase ancora tutta o quasi da sperimentare.

Citando i documenti (soprattutto Cost 116, Reg 98 e FSDB 453-456, 474-476, 542-544) affermano che, in qualche modo, dev'essere data la possibilità a tutti i salesiani coadiutori «nella fase che dopo il tirocinio completa la loro formazione iniziale ..., di acquisire una seria formazione teologica, pedagogica e salesiana, adeguata al livello culturale raggiunto» (Reg 98).

In alcune Ispettorie si è stabilito un primo periodo formativo fisso di due o di tre anni oppure di durata variabile secondo il curriculum scelto. I confratelli impegnati in questa fase risiedono presso qualche comunità formatrice oppure presso altre nelle quali si danno le condizioni per essere accompagnati in modo adeguato.

I contenuti di questo tempo di formazione specifica (che non è limitato alla sola «specializzazione»!) variano molto da luogo a luogo ed anche da persona a persona e devono in ogni caso assicurare primariamente lo sviluppo della dimensione e capacità pastorale del giovane confratello.

#### 4. Alcuni rilievi

Sullo sfondo di una coscienza e di un impegno che stanno crescendo, lasciando ad ogni comunità il compito di verificare se stessa, concludiamo accennando ad alcune linee di orientamento:

##### 4.1 *Esprimere un impegno che coinvolga tutta la formazione, iniziale e permanente, e di tutti*

Ci siamo riferiti prevalentemente alla formazione iniziale del salesiano coadiutore, ma non va dimenticato che questa problematica interessa l'impostazione di tutta la formazione, iniziale e permanente, di tutti, e in essa soltanto trova risposta. Lo affermava con forza il Rettor Maggiore nella sua lettera già citata: «Voglio ancora insistere, prima di concludere, sull'impegno della formazione. Dopo quanto abbiamo detto esso non si può riferire unicamente ai giovani coadiutori, ma a tutti i confratelli, anche preti e chierici, per l'intero arco della formazione sia iniziale che permanente. Senza uno

straordinario impegno sulla formazione, non credo che si possano ottenere dei cambiamenti radicali in tempi brevi. Ma se si imposta la formazione in forma veramente rinnovata, soprattutto per le giovani generazioni, il futuro sarà certamente promettente» (ACS 298, p. 42). È importante continuare ad operare in questo campo per il rinnovamento delle sensibilità, degli atteggiamenti e dei criteri di vita e di azione salesiana.

#### *4.2 Impostare organicamente e programmare in modo flessibile e adatto*

Sono due criteri da armonizzare costantemente: l'organicità e la flessibilità del curriculum formativo. Lo richiede l'obbligo di assicurare «le condizioni per una valida esperienza» (Cost 104) e la considerazione della diversità delle situazioni non solo personali, ma riferibili anche al numero delle vocazioni, alla possibilità delle strutture e dei servizi formativi.<sup>2</sup>

#### *4.3 Fare subito tutto il possibile: concretezza e operatività*

«Siamo entrati in un periodo di maggior concretezza», dicevamo all'inizio di queste considerazioni. «Le Ispettoriche, afferma il CG22, sentano l'urgenza di intensificare le iniziative a favore della vocazione laicale salesiana» (CG22, 9). La FSDB, a sua volta, determina i compiti di ogni Ispettorica circa la formazione del salesiano coadiutore (cf. FSDB 408. 474).

Non è certo l'atteggiamento più facile quando vi sono tanti altri problemi urgenti; quando la risposta vocazionale è scarsa o nulla e il numero dei formandi esiguo; quando istituire un servizio o una

<sup>2</sup> Riprendiamo quanto afferma a questo proposito la FSDB: «Pur tenendo conto dell'art. 106 delle Costituzioni (che si riferisce al «curricolo di livello paritario»), vi è di fatto una pluriformità di possibilità sotto l'unica denominazione di salesiano laico. Questa diversità esige una considerazione particolare. Si pensi dunque a livello ispettoriale a un «curricolo formativo serio, ma flessibile e adattabile sia alla natura propria dei diversi compiti, sia alle possibilità concrete dei candidati» (FSDB 410).

struttura formativa suppone di riaprire un cammino chiuso da tempo, accettando la sfida dei primi passi, a volte incerti e non sempre dagli esiti sicuri; quando ci si può trovare di fronte all'indifferenza e all'insensibilità di non pochi. Eppure è importante decidersi e agire concretamente. Anche se non si potrà operare immediatamente con la stessa intensità su tutti i fronti (pastorale vocazionale, formazione iniziale e permanente) si seminerà su un campo per volta, con fatica, ma con speranza e «insieme».

#### 4.4 *Convincersi della necessità della collaborazione interispettoriale*

Per motivi abbastanza evidenti la FSDB, quando parla del postnoviziato (FSDB 412) e della formazione specifica del salesiano laico (FSDB 475), insiste sulla convenienza e, in alcuni casi, sulla necessità della collaborazione interispettoriale. «Questa fase per la sua complessità e delicatezza richiede un insieme di condizioni che non possono essere facilmente assicurate da ogni singola Ispettorìa. È necessario, in più di una situazione, che le Ispettorie, specialmente se dello stesso ambiente culturale, collaborino per dar vita a strutture formative interispettoriali» (FSDB 412).

Concludendo, abbiamo l'impressione motivata che i CI e i loro Direttorî, e dunque le persone che li hanno vissuti e composti, rivelano la mentalità di chi ha veramente compreso e vuol dimostrare coi fatti la grande considerazione e il grande amore che Don Bosco nutriva verso i salesiani coadiutori. Essi stessi per primi devono oggi essere convinti e reagire creativamente collaborando a migliorare strutture e contenuti della loro formazione. Sarà un bene per tutta la Congregazione, prima ancora che per loro stessi. Rivivere oggi da tutti questo impegno vuol dire far rivivere lo spirito di Don Bosco e ricreare, nel suo anno centenario, un progetto di comunità salesiana più fedele al suo disegno e dunque più autentico e fecondo.

## 2.2 ANIMAZIONE MISSIONARIA

D. Luc VAN LOOY

*Consigliere generale per le Missioni*

Chi rivolge lo sguardo verso il terzo mondo e verso le missioni scopre grande ricchezza di umanità e di fede. Da una parte la conoscenza del mondo missionario dà l'opportunità di aprirsi a popoli nuovi, di apprezzare e scambiare ricchezze culturali e religiose di popoli e situazioni diverse. L'ottica missionaria è il primo passo verso una visione universale, un impegno generoso e senza riserve per chi è in maggiore necessità.

D'altra parte la sensibilità missionaria apre orizzonti di fede e fa scoprire nella Chiesa lo slancio apostolico impresso da Gesù e continuato fino ad oggi dai suoi apostoli. Essa si traduce, in tal modo, in un concreto impegno di evangelizzazione.

La maturità di un'Ispettorato salesiano, come di una comunità religiosa o cristiana, si può misurare dal suo grado di coscienza e di integrazione nella propria realtà pastorale di questo lineamento fondamentale che è la capacità di «annunciare il vangelo ai popoli che non lo conoscono» (Cost 6). In verità la capacità, tipica dello spirito missionario, di accogliere esperienze diverse, di aprirsi a mentalità nuove e ad orizzonti più ampi, conduce a una carità evangelica più intensa e ad una umanità più perfetta. Non solo a livello personale, ma nelle comunità religiose, nei gruppi, tra gli agenti di educazione e di pastorale, in tutte le opere (oratori, scuole, parrocchie...), nell'animazione dei vari settori dell'Ispettorato, lo sguardo missionario è espressione di cristianesimo vissuto, di impegno evangelizzatore, di corresponsabilità nella Chiesa.

A livello di Chiesa, di Congregazione e di Famiglia salesiana l'importanza della «missionarietà» è espressa chiaramente da alcuni testi che vogliamo richiamare:

- «Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda» (EN, 14). Non è limitata da alcun popolo, frontiera, mentalità, tempo o cultura. È quindi elemento fondamentale dell'attività della Chiesa.
- «I popoli non ancora evangelizzati sono stati oggetto speciale della premura e dello slancio apostolico di Don Bosco. Essi continuano a sollecitare e a mantenere vivo anche il nostro zelo: ravvisiamo nel lavoro missionario un lineamento essenziale della nostra Congregazione» (Cost 30). Questo lineamento si vive non solo inviando missionari in terre lontane, ma anche dando il tono dell'evangelizzazione a tutte le attività, invitando i destinatari a partecipare a questo mandato nella Chiesa.
- «I Cooperatori... si dedicano a favorire l'attività missionaria nei popoli non ancora evangelizzati e nelle giovani Chiese» (Regolamento di vita apostolica, 13,2). Vengono così indicate anche alla Famiglia salesiana le missioni come campo privilegiato di azione.

## I. VALORI EDUCATIVI E PASTORALI DELL'ANIMAZIONE MISSIONARIA

L'impegno missionario qualifica il nostro lavoro educativo-pastorale. Esso crea sensibilità profondamente umana e cristiana, e aiuta i destinatari a diventare essi stessi educatori ed evangelizzatori.

Vogliamo considerare alcuni aspetti dell'animazione missionaria proprio sotto questo punto di vista.

### 1. Valori pastorali

#### 1.1 *L'impegno di annunciare il messaggio di Cristo.*

In fronti dell'evangelizzazione si possono distinguere oggi in due gruppi: le zone dove esistono *comunità di credenti* che vivono i va-

lori cristiani e li annunciano; e le *zone di frontiera*, dove la prima evangelizzazione porta i popoli a conoscere la persona di Cristo e i valori del vangelo.

Noi pensiamo qui, in primo luogo, alle comunità di credenti, nelle quali vogliamo promuovere un senso di corresponsabilità per l'annuncio e una sensibilità della missione universale della Chiesa. Questo rafforza le capacità umane ed evangeliche nell'ambiente socio-ecclesiale e fa crescere il livello di impegno tra i giovani e tra il popolo. Sviluppando infatti la partecipazione concreta all'evangelizzazione, si fa maturare negli individui e nei gruppi la coscienza di essere chiamati da Cristo e si conduce, tramite questa «scuola di evangelizzazione», ad accogliere con maggior serietà e radicalità il suo mandato.

### 1.2 *Evangelizzare le culture*

L'impegno missionario comporta che l'annuncio del messaggio non si limiti all'ambiente del credente, ma «occorre evangelizzare... in modo vitale, in profondità e fino alle radici, la cultura e le culture dell'uomo» (cf. EN, 20).

Il vangelo impregna tutte le culture, e non può esser proclamato senza tener conto delle culture. È dunque indispensabile per chi, come cristiano, partecipa alla pastorale della Chiesa, rendersi capace di unire le culture con la religione, il vangelo con la cultura.

### 1.3 *La promozione dell'uomo*

L'evangelizzazione dei popoli ha un'espressione concreta nel dare ascolto alle necessità di tutti e nel creare le condizioni necessarie per una vita umanamente degna. L'animazione missionaria nella Chiesa si è sempre distinta per la diffusa attenzione alle necessità degli uomini. Con informazioni, progetti, collette, impegni concreti i gruppi si dedicano a sollevare le sofferenze dei popoli e invitano alla generosità per il maggior bene di tutti. Questo aspetto di «opere caritative» non solo porta vantaggio a chi riceve gli aiuti materiali, ma mostra l'interesse dato alla persona umana e crea negli ambien-

ti, dove queste attività si svolgono, simpatia per il messaggio cristiano. Diventa un segno concreto di carità pastorale.

## 2. Valori educativi

L'animazione missionaria salesiana trova il suo posto particolarmente nell'ambito educativo. È una scuola per fare dei nostri giovani cristiani impegnati e uomini interessati al bene degli altri. Nelle diverse dimensioni della pastorale salesiana la sensibilità missionaria è uno strumento privilegiato per rafforzare certi valori, che vogliamo presenti nel cammino educativo. Qui mettiamo l'accento solo su alcuni di questi valori.

### 2.1 *L'educazione alla povertà*

Lo spirito di povertà «caratterizza il vangelo di Cristo», scrive Paolo VI nell'Enciclica *Ecclesiam suam* (cf. n. 57), così come esso è «messo in pericolo dalla valutazione dei beni nella mentalità moderna» (cf. ivi n. 56).

È questa forse una delle mete più importanti e tangibili dell'animazione missionaria fatta in stile salesiano. Attraverso una conoscenza più esatta della realtà di tanti popoli e di tanti giovani, i nostri destinatari possono partecipare alla sofferenza di molti, evocando in sé medesimi il desiderio di condividere e di aiutare i fratelli, per quanto possibile. Nell'esperienza associativa, in modo del tutto particolare, c'è spazio per concretizzare questo spirito di solidarietà.

Lo spirito di solidarietà e la generosità conducono poi i giovani ad una libera scelta di vita povera, rendendoli così più liberi e capaci essi stessi di promuovere uno stile di vita basato sul vangelo «che aiuta a superare l'istinto del possesso egoistico e apre al senso cristiano del condividere» (cf. Cost 73).

## 2.2 *L'educazione al dialogo*

Uno degli aspetti tipici delle missioni nel nostro tempo è l'apertura alle culture, alle religioni ed a tutti i gruppi umani. Nell'ambito dell'educazione, un'adeguata animazione missionaria sviluppa la capacità di dialogo, attraverso il contatto con le Chiese del terzo mondo, nel vasto impegno missionario della Chiesa. Il rapporto con le diverse culture e le varie espressioni di religiosità aiuta i nostri destinatari a scoprire aspetti nuovi, finora sconosciuti, ed a rimanere aperti, in atteggiamento di ascolto e con lo stimolo ad imparare. Come scrive il decreto *Ad gentes*, il contatto con le missioni ci fa «ascoltare i desideri, le esperienze, le angosce e le speranze» (cf. AG, 3).

L'educazione al dialogo, che è legata al vero spirito missionario, insegna a tener conto di altre visioni e di altre interpretazioni della stessa umanità, fa scoprire che le stesse priorità socio-culturali possono esser diverse nei vari popoli.

Il dialogo tra culture e religioni forma la base di un'umanità capace di integrare tutti e di amare ciascuno senza limiti.

## 2.3 *Educazione alla giustizia*

Entrando in dialogo con i popoli, i giovani si rendono conto che l'umanità ha ancora un lungo cammino da compiere, per arrivare alla piena realizzazione del disegno divino. La giusta distribuzione dei beni, il riconoscimento di ogni uomo senza distinzione di razze o tribù, la collaborazione disinteressata tra persone, gruppi sociali e stati, la gestione del potere e il dominio della produzione e della materia...: sono aspetti fondamentali che fanno vedere che la felicità e l'armonia dipendono non solo dai singoli individui, ma anche da condizioni di carattere strutturale ed organizzato. Ora a questi livelli si osserva come il cammino verso la giustizia sia ancora lungo. La sensibilizzazione e la coscientizzazione dei giovani in questo campo li conduce a vedere la realtà con oggettività ed a cercare le vie della collaborazione, scoprendo che non saranno l'individualismo, l'ego-centrismo o il consumismo a vincere i mali del «secolo». La visione

più ampia e completa del mondo, favorita dall'apertura missionaria, sviluppa un grande senso di giustizia e aiuta a scegliere il «vero» e il «bene» per sé e per gli altri.

#### 2.4 *L'educazione all'azione*

Il fatto di vedere, sentire, rendersi conto delle varie situazioni è un forte invito ad impegnarsi per offrire un contributo efficace al vero progresso dell'umanità.

Un giovane che entra in questa prospettiva, individualmente o in gruppo, si sente «chiamato» e nasce in lui un'opzione che orienta la sua vita. Tale opzione non è parallela alla fede, ma è inserita nel cammino di fede, che le dà vigore e concretezza.

La partecipazione ai bisogni di un popolo interpella la persona nella sua capacità di «dare» e fa vedere il senso concreto del mandato missionario del Cristo.

L'aspetto missionario diventa, in tal modo, un orientamento «vocazionale», che fermenta tutta l'azione educativa, stimolando vari meccanismi di realizzazione del progetto di vita. Questo impegno troverà espressione concreta in una varietà di attività e di contributi, sia a livello personale che comunitario.

Per concludere queste rapide indicazioni sui valori educativi della missionarietà, è opportuno far cenno ancora a due elementi importanti, che aiutano a portare a buon termine il processo formativo in questo settore.

a. *L'animazione missionaria* è tipicamente di natura «comunitaria». Si svolge cioè in gruppo, richiede una preparazione, un accompagnamento e una valutazione da parte del gruppo. La sensibilità missionaria è una strada ideale per formare una vera comunità cristiana, proprio per il fatto che l'evangelizzazione si preoccupa primordialmente della formazione di autentiche comunità cristiane.

b. *L'interiorizzazione* delle conoscenze e delle esperienze, del dialogo con i popoli o con le situazioni nuove, fa maturare la persona nella fede. La missionarietà non si limita ad un'animazione superficiale od esteriore, ma attraverso forme di riflessione e di pre-

ghiera, forse imparate dai popoli appena conosciuti, attraverso una giusta lettura della Bibbia, mediante le celebrazioni e la vita liturgica, lo spirito missionario trova un'espressione profonda interiore.

È compito dell'educatore-pastore accompagnare i giovani a questo livello di pienezza dell'animazione missionaria.

### **3. Funzione dell'animazione missionaria nell'ambito educativo-pastorale salesiano**

Tra i giovani e i gruppi della Famiglia salesiana cresce la sensibilità missionaria, grazie anche all'impegno sviluppato dalla Congregazione in Africa. Ma a volte si ha l'impressione che questo entusiasmo non sia un lineamento prioritario del piano pastorale di una comunità o di un'Ispettorìa. Sembra, talvolta, che si tratti di una cosa occasionale, che dipende dall'uno o dall'altro salesiano; sembra persino, in certe occasioni, che lo si consideri buono solo per i «più piccoli» dei nostri destinatari.

È questo, invece, un *aspetto indispensabile* della vita e della pastorale salesiana. Non si può staccare l'animazione missionaria dalla globalità dell'animazione pastorale dell'Ispettorìa o dell'opera salesiana, per farne quasi un «settore separato», con una struttura diversa dalle altre. Si deve vedere invece l'impegno missionario come un'ispirazione, un'ottica, che arricchisce tutte le dimensioni pastorali della realtà educativo-pastorale e tutti i settori della vita salesiana.

Sia nell'Ispettorìa che nella comunità religiosa come pure nella comunità educativo-pastorale si deve cercare il modo di integrare come lineamento essenziale quest'azione missionaria. Come dicono le nostre Costituzioni, «quest'opera mobilita tutti gli impegni educativi e pastorali del nostro carisma» (Cost 30).

## II. ANIMAZIONE MISSIONARIA IN ISPETTORIA

### 1. Elemento presente nei vari settori della vita salesiana

Come risulta da quanto detto sopra, l'animazione missionaria rientra come dimensione essenziale nell'ambito educativo-pastorale. È presente in tutti i settori della vita del salesiano e dell'opera educativa e conduce i giovani ad un livello più cosciente nella pratica della vita umana e cristiana.

Si sottolineano alcuni punti che meritano grande attenzione.

1.1 *L'animazione missionaria fa parte della pastorale giovanile.* Perciò l'aspetto missionario deve entrare nell'oratorio, nella scuola, nelle associazioni, nella parrocchia, ecc. come sensibilità e dimensione necessaria del progetto, non semplicemente come organizzazione staccata dal resto delle attività.

1.2 *L'animazione missionaria porta in sé un «invito vocazionale»* molto forte. È dunque presente come componente fondamentale nella pastorale vocazionale nell'Ispettoria e nelle varie opere.

1.3 *La formazione iniziale* deve condurre il giovane salesiano ad una visione ecclesiale e fargli conoscere la dimensione universale della Congregazione. Durante questo periodo formativo il senso di Chiesa si sviluppa non solo attraverso particolari iniziative, ma soprattutto con un'impostazione missionaria delle stesse materie di studio e con la creazione di un ambiente aperto alla missionarietà.

1.4 *Cooperatori, exallievi, gruppi della Famiglia salesiana...* partecipano alla dimensione missionaria della Congregazione. È compito dei responsabili dei vari gruppi e dei delegati salesiani dare importanza alle missioni ed informare i membri della realtà missionaria in Congregazione.

Non solo a livello formativo personale o di gruppo, ma anche nell'interessamento concreto e nella partecipazione diretta ai progetti missionari, la Famiglia salesiana dimostra la sua adesione all'universalità del carisma salesiano.

## 2. L'animazione missionaria nel progetto operativo dell'Ispettorìa

Si deve tener presente che l'animazione missionaria ha delle caratteristiche particolari in un'Ispettorìa avente un proprio territorio di missione: essa infatti si distingue per la responsabilità diretta in operazioni di frontiera, per lo studio della metodologia missionaria e dei modi di seguire le opere e il personale missionario.

Qui tuttavia ci riferiamo soprattutto all'animazione missionaria che è comune a tutte le Ispettorìe.

2.1 Come è stato già sottolineato, *l'animazione missionaria è parte integrante della pastorale*. Deve perciò esser tenuta presente quando si attua la programmazione degli orientamenti e delle attività dell'Ispettorìa. Dice al proposito il manuale dell'Ispettore salesiano: «È compito di ogni Ispettore promuovere lo spirito e l'impegno missionario. Lo farà fissando con il suo Consiglio 'le norme per l'animazione e il coordinamento dell'azione missionaria' (Reg 18). Il servizio di un delegato, presente e coordinato nel suo lavoro con la Commissione per la pastorale giovanile e con la Commissione ispettoriale per la formazione, e la collaborazione con gli altri gruppi della Famiglia salesiana possono rendere più esteso e fecondo questo compito» (*L'Ispettore salesiano*, n. 207).

2.2 *L'Ispettore con il suo Consiglio* introdurrà la riflessione missionaria nel proprio lavoro, specialmente nei momenti della programmazione e nel discernimento vocazionale a riguardo dei confratelli che desiderano andare in missione.

2.3 *Tra i diversi settori dell'attività pastorale e tra i vari gruppi della Famiglia salesiana* l'impegno missionario è un punto di comune interesse, che sovente rappresenta un ponte che unisce. È dunque della massima importanza includere l'aspetto missionario in tutti gli itinerari formativi dei dirigenti e dei membri dei vari settori, in qualsiasi dimensione essi operino.

2.4 *I gruppi missionari* tengono particolarmente vivo lo spirito missionario nelle nostre Case. Essi contribuiscono ad accrescere la

sensibilità missionaria in tutti, nelle persone e nell'ambiente, a farla penetrare nelle famiglie, mentre creano legami con altri Istituti e con gruppi di interesse per il terzo mondo.

Sono diversi i tipi di gruppi con obiettivo missionario che possono svilupparsi in una Ispettorìa o in una Casa. Schematicamente si possono individuare i seguenti:

- *Gruppi di riflessione e studio*, per approfondire le informazioni ricevute, per conoscere meglio i popoli, le culture, le religioni;
- *Gruppi miranti alla realizzazione di determinati progetti*, legati a persone o paesi, coi quali si tengono in contatto e attraverso i quali diffondono la conoscenza della realtà concreta;
- *Gruppi di volontariato* a breve termine, con possibilità esplicita o implicita di un cammino verso un volontariato prolungato e definitivo;
- *Gruppi di lavoro*, per aiutare concretamente i più poveri, realizzare mini-obiettivi, ecc. Qui, ad esempio, si inseriscono i laboratori «Mamma Margherita».

Ogni gruppo missionario è parte viva del *movimento giovanile salesiano* e segue gli orientamenti di questo movimento, con sottolineatura specifica missionaria. Nell'organizzazione del movimento salesiano a livello ispettoriale i gruppi missionari entrano appunto per far presente lo spirito e lo slancio missionario in tutta l'Ispettorìa.

2.5 Per quanto riguarda, in particolare, le *Ispettorie con una propria missione*: pur avendo un'attenzione privilegiata alla propria zona missionaria, esse entrano nella stessa dinamica sopra descritta, evitando di rinchiudersi in se stesse, per non correre il rischio di dimenticare la dimensione universale della Congregazione e della Chiesa.

### 3. Il delegato ispettoriale per l'animazione missionaria

Per coordinare i diversi settori dell'Ispettorìa nel campo missionario, per sensibilizzare in modo qualificato i confratelli e i giovani,

l'Ispettore sceglie un confratello idoneo e capace come *delegato ispettoriale*. Non si pensa necessariamente a un delegato a tempo pieno, ma a una persona con occhio e cuore missionario, capace di comunicare a tutti le notizie delle missioni e di rendere presente nelle comunità e nelle attività dell'Ispettorato la realtà missionaria.

Il raccordo con la pastorale giovanile suggerisce che questo incaricato dell'animazione missionaria sia membro dell'équipe di pastorale operante nell'Ispettorato. Il suo ruolo specifico sarà definito appunto in rapporto con tale commissione di pastorale.

3.1 *In collegamento con il Dicastero per le missioni* i delegati ispettoriali per l'animazione missionaria formano una «Rete» per portare avanti il discorso missionario in Congregazione. Insieme promuovono iniziative missionarie alla portata di tutti.

Una delle iniziative importanti di realizzazione comune è la *DOMENICA MISSIONARIA SALESIANA (DOMISAL)*. Il Dicastero diffonde per questo, a tempo opportuno, sussidi e materiale, indicando il tema comune per tutta la Congregazione. Benché non in tutte le Ispettorie la giornata possa svolgersi nello stesso periodo di tempo, l'orientamento, il messaggio e il progetto di questo «momento forte» sarà comunitario, scelto appositamente per ciascun anno.

Sarebbe ideale che ogni delegato ispettoriale creasse *una rete di rapporti con le case* per facilitare il contatto regolare con le comunità e con i gruppi in esse esistenti, dando e ricevendo informazioni e aiutando nella riflessione.

3.2 *I ruoli concreti del delegato ispettoriale* si possono sommariamente così elencare:

- Aiutare l'Ispettorato, in tutti i suoi settori, a vivere la dimensione missionaria, sensibilizzando per questo salesiani e giovani;
- Tenersi in contatto con gli animatori dei gruppi missionari nelle diverse case;
- Informare le comunità dell'Ispettorato circa le attività missionarie della Chiesa e della Congregazione. Tenere a disposizione, per questo, un'adeguata documentazione e sussidi;
- Coordinare e guidare le attività di tipo missionario nelle varie opere, quando sono di iniziativa ispettoriale: giornate missionarie

- rie, gruppi operanti in diverse case, campi missionari, volontariato estivo o prolungato...
- Informare i gruppi della Chiesa locale e del territorio sulla realtà missionaria della Congregazione salesiana;
  - Assicurare che la dimensione missionaria sia presente nelle pubblicazioni dell'Ispettorìa;
  - Suscitare la sensibilità missionaria nelle comunità formatrici attraverso gruppi missionari, raduni, simposi, informazioni, visite, ecc.
  - Sensibilizzare la Famiglia salesiana sull'aspetto missionario e promuovere con essa delle attività missionarie;
  - Tenere contatti con i missionari originari dell'Ispettorìa e coordinare la loro visita alle Case quando sono di ritorno in patria;
  - Suscitare e promuovere le vocazioni missionarie;
  - Mantenere il contatto con il Dicastero per le missioni e rappresentare l'Ispettorìa presso gli organismi missionari e presso la Chiesa locale;
  - Nelle Ispettorìe che hanno il territorio di missione nell'ambito dell'Ispettorìa, il delegato dovrà anche curare la riflessione sulla metodologia missionaria insieme con i missionari.

#### 4. La Procura missionaria

La Procura missionaria, che lavora in una propria circoscrizione, non sempre legata al territorio di una singola Ispettorìa, ha lo scopo di «sostenere l'attività missionaria» (cf. Reg 24). Anche se le attività svolte e il modo di operare è diverso per ognuna delle Procure, si possono individuare due principali campi di azione:

a. *L'aiuto materiale* dato alle opere e ai progetti delle missioni, in collaborazione con gli Ispettori e con i singoli missionari. Spesso la Procura dà attenzione prioritaria ai missionari di origine della zona in cui essa opera.

b. *L'impegno di far conoscere le missioni salesiane* e di sensibilizzare la gente nel territorio, attraverso i mezzi di comunicazio-

ne, i contatti con enti di aiuto e con organismi che si interessano al terzo mondo e alle missioni.

L'orientamento delle Procure missionarie deve sempre essere di *natura educativa e pastorale*, per non correre il rischio di diventare unicamente un punto d'appoggio materiale. Per questo è bene tenere presenti alcuni orientamenti generali.

4.1 Nella Procura si esprime lo *spirito salesiano* specialmente col creare una particolare sensibilità per la gioventù del terzo mondo in tutte le persone e nei gruppi che vengono a contatto con Don Bosco attraverso la Procura. Il Procuratore perciò si preoccuperà di far conoscere e far aiutare opere giovanili, dando così ai giovani più bisognosi la possibilità di esser educati ed evangelizzati.

4.2 Il Procuratore ha una funzione di *collegamento* con i diversi gruppi e organismi nella società e nella Chiesa. I contatti regolari con i missionari e con la Congregazione lo tengono informato della realtà missionaria e dell'essenziale volto missionario della Congregazione.

4.3 Si deve riconoscere che l'*aspetto materiale* ha la sua importanza nell'animazione. Infatti attraverso l'aiuto materiale da un lato si sostiene l'attività del missionario e si solleva la sofferenza del popolo, dall'altro si fa sentire al missionario che non è lasciato solo nel suo impegno.

Quando un'Ispettorìa o un'opera in missione cerca dei mezzi o una consulenza tecnico-organizzativa, la Procura offre il suo servizio di collaborazione. Tuttavia la programmazione e il ritmo di realizzazione di un progetto è sempre sotto la responsabilità dell'Ispettore del posto.

4.4 *I destinatari dell'animazione svolta dalla Procura* sono persone e gruppi che hanno sensibilità verso la problematica del terzo mondo, verso la collaborazione internazionale, verso i diritti umani e verso l'impegno missionario delle Chiese. Per il fatto che non si limita a persone e gruppi di credenti, la Procura è in grado di *portare un primo annuncio*, facendo conoscere e stimare le attività assistenziali e missionarie della Chiesa e della Congregazione. Bene-

fattori e collaboratori saranno introdotti nelle motivazioni di fondo delle opere missionarie, cioè l'annuncio del Regno.

## 5. L'informazione missionaria

Per diffondere e rendere fruttuose in tutto il mondo le esperienze missionarie e le realtà ecclesiali e culturali ad esse collegate, il modo più efficace e stimolante è quello di curare un'informazione accurata e tempestiva.

Il compito più immediato e urgente degli animatori e dei procuratori è proprio quello dell'informazione. Il messaggio vitale del Vangelo, attraverso la notizia di come esso si diffonde nei vari continenti, porterà grande frutto, se sarà opportunamente comunicato.

5.1 Un momento, che facilmente è a disposizione per far giungere la notizia missionaria, è la *Buona Notte e/o il Buon Giorno*. Esso garantisce una comunicazione semplice a livello della vita degli ascoltatori. Piccoli messaggi, regolari e dati in sintonia con la vita dei destinatari, presi dall'esperienza delle missioni, aprono l'orizzonte e danno un'adeguata visione dell'impegno cristiano di evangelizzazione.

5.2 *Nella catechesi* e negli altri momenti di riflessione offerti agli allievi delle scuole o dei centri giovanili come ai fedeli nelle parrocchie, gli animatori e gli insegnanti approfitteranno per far conoscere e apprezzare il lavoro dei missionari, aiutando a vedere la fede in quest'ottica missionaria. Questo gioverà molto a concretizzare e vitalizzare la materia presentata nella catechesi.

5.3 È evidente che un'informazione organizzata ha bisogno di *documentarsi*. Per ottenere notizie delle missioni occorrerà andare in cerca di sussidi e offrirli ai destinatari. Confratelli e giovani dovranno avere facilità di aver in mano riviste, bollettini informativi, biografie, ecc. Sarà molto utile che il delegato ispettoriale prepari un *centro di documentazione* a disposizione delle Case e dei confratelli.

5.4 *Il Bollettino salesiano*, l'ANS, i Notiziari ispettoriali e locali, organi di collegamento dei gruppi, calendari, lettere dei missionari: sono tutti strumenti che parlano delle missioni. Occorrerà che nelle Ispettorie vi sia un coordinamento, con canali sistematici per far giungere tutte queste notizie ai destinatari.

5.5 *Pubblicazioni e produzioni* di ogni tipo, sia puramente di carattere informativo o promozionale, come di approfondimento e di riflessione hanno come obiettivo principale l'animazione ai valori evangelici, umani e comunitari. Con questi mezzi ci proponiamo di educare tutti ad essere «buoni cristiani e onesti cittadini».

### **Conclusioni**

Nelle opere salesiane sparse nel mondo si sente ovunque parlare delle missioni, le bacheche dei centri giovanili, delle scuole e delle parrocchie tengono vivo il pensiero missionario, le intenzioni di preghiera non mancano... Eppure c'è ancora della strada da fare per portare l'attenzione alle missioni ad essere sempre più quel *lineamento indispensabile e inseparabile della vocazione salesiana*, di cui parlavamo.

Il collocare la dimensione missionaria all'interno del progetto educativo-pastorale, nella evangelizzazione e nella catechesi, dà a questo stesso progetto una qualifica universale ed ecclesiale. L'orizzonte vocazionale che si apre, insieme con l'esperienza associativa dei gruppi, fa crescere una mentalità di donazione, di solidarietà e di generosità.

In tutti i settori della vita salesiana l'apertura ai popoli e alle esperienze di frontiera ispira nuove proposte e fa partecipare alla pienezza di Cristo, vivo nella sua Chiesa. L'accompagnamento che si dà ai giovani, ai benefattori, l'offerta di informazioni e di riflessioni a partire dall'esperienza missionaria creano il desiderio di partecipare e cooperare da vicino alla realtà missionaria in Congregazione.

La sensibilità per le missioni fa di tutti degli *evangelizzatori* e degli *educatori di valori umani e cristiani*.



## 3.1 PRECISAZIONI SUI RAPPORTI ECONOMICI FRA CASA SALESIANA E PARROCCHIA

Com'è noto, la promulgazione del nuovo Codice di diritto canonico nel 1983 ha portato alcune novità riguardo alle parrocchie affidate agli Istituti religiosi, sia per gli aspetti che si riferiscono alle responsabilità pastorali del parroco e della comunità religiosa, sia per ciò che concerne la gestione, anche amministrativa, della stessa parrocchia, in dipendenza dal Vescovo diocesano e dagli stessi Superiori religiosi.

Il can. 520, §2 del CJC chiede esplicitamente che, all'atto dell'affidamento della parrocchia, sia stipulata una *Convenzione* fra il Vescovo diocesano e il Superiore competente, nella quale, fra l'altro, «venga definito espressamente e con precisione tutto quello che riguarda l'attività da svolgere, le persone da impiegarvi e le questioni economiche».

Rimandando ad altri documenti per gli aspetti del carisma salesiano, che qualificano la nostra pastorale nelle parrocchie affidate alla Congregazione,<sup>1</sup> ci si ferma qui su alcuni *problemi di carattere economico-amministrativo*, che richiedono qualche precisazione, per una conduzione della parrocchia in sintonia col diritto universale e col nostro diritto proprio. L'occasione di queste precisazioni è stata offerta dalle indicazioni che diversi Capitoli ispettoriali, celebrati recentemente, hanno dato, inserendo spesso delle norme negli stessi Direttori ispettoriali. Il Consiglio generale, partendo dai CI, ha dedicato una seduta ad approfondire i problemi, giungendo ad alcu-

<sup>1</sup> Si veda: CGS, nn. 400ss; CG21, nn. 137-141; ACG n. 322, luglio-settembre 1987, pp. 30-37.

ne conclusioni, emerse dal confronto della normativa del Codice di diritto canonico con le caratteristiche della vita e missione della Società, che sono espresse dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali.

In particolare si considerano alcuni aspetti dei rapporti fra casa salesiana (col proprio superiore) e parrocchia (in quanto comunità di fedeli inserita in una Chiesa locale sotto la giurisdizione del Vescovo). È chiaro che esiste distinzione fra le due realtà (casa religiosa e parrocchia *qua talis*), anche quando il superiore religioso è lo stesso parroco; tale distinzione assume poi un carattere particolare quando il parroco e i collaboratori addetti alla parrocchia fanno parte di una comunità più ampia, con superiore distinto dal parroco.

#### **Questioni di carattere economico da precisare nella Convenzione**

Per esaminare i problemi economici nei rapporti fra parrocchia e casa religiosa, è bene sottolineare anzitutto che nella stessa *Convenzione* dovranno esser precisati i punti più importanti per una ordinata conduzione amministrativa.

Si possono elencare le questioni di maggior rilievo, che andranno specificate con chiarezza nella Convenzione. Esse riguardano:

1. la descrizione dei confini della parrocchia (mediante opportuno allegato);
2. la proprietà del complesso edilizio (allegando la planimetria); i locali dati in uso; la proprietà dei beni mobili (arredamento...);
3. la situazione di fatto (se esistono debiti precedenti o altri impegni economici...);
4. l'inventario dei beni immobili e mobili (richiesto dal can. 1283,2 e da aggiornare opportunamente dopo la redazione; si veda, nel nostro diritto, Reg 30);
5. obblighi e diritti del parroco e dei suoi collaboratori: forme di remunerazione;

6. amministrazione parrocchiale: specificazioni circa la manutenzione ordinaria e straordinaria;

...  
 La precisazione di impegni economici nella Convenzione è un primo grande aiuto per la chiarezza dei rapporti nella gestione della parrocchia.

### **Distinzione fra le amministrazioni della casa religiosa e della parrocchia**

Premesso quanto sopra circa la Convenzione, occorre ribadire un principio che risulta chiaro sia dal CJC come dal nostro diritto proprio: la *distinzione dell'amministrazione della parrocchia «qua talis» dall'amministrazione della casa (comunità) religiosa*, distinzione che comporta distinti bilanci preventivi e consuntivi e distinti libri contabili.

Questo orientamento, che già era suggerito dal CGS e che nei nostri Regolamenti è espresso all'art. 30,<sup>2</sup> è chiaramente indicato dal Codice di diritto canonico. Da questo si ricava infatti:

- a. *il parroco è il responsabile diretto dell'amministrazione dei beni della parrocchia, di cui deve rendere conto all'Ordinario del luogo; dice infatti il can. 532 che il «il parroco rappresenta la parrocchia, a norma del diritto, in tutti gli affari giuridici; cura che i beni della parrocchia siano amministrati, a norma dei can. 1281-1288»;*

<sup>2</sup> Cf. CGS, nn. 433-436. L'art. 30 dei Regolamenti generali dice: «Circa i rapporti amministrativi si segua quanto è prescritto dall'art. 190 dei Regolamenti generali e si tenga conto anche degli obblighi verso la comunità parrocchiale a norma del diritto. Sia tenuta chiaramente distinta, con apposita documentazione e registrazione, la proprietà dei beni appartenenti alla parrocchia *qua talis* e quella che è della Congregazione». Con il richiamo al diritto universale e alla distinzione dei beni appartenenti alla parrocchia e alla comunità religiosa, l'articolo regolamentare esprime la necessaria distinzione delle amministrazioni. Su questa base il Capitolo ispettoriale, a norma di Reg 190,5, potrà stabilire norme particolari.

- b. il parroco è coadiuvato nell'amministrazione dei beni della parrocchia da un *consiglio per gli affari economici*, retto, oltre che dal diritto universale, dalle norme date dal Vescovo diocesano (cf. can. 537).

La responsabilità data al parroco e la presenza del «consiglio per gli affari economici» (necessario, anche se consultivo) danno all'amministrazione della parrocchia una sua propria autonomia.

Stabilita la distinzione tra le amministrazioni della parrocchia e della casa (comunità) religiosa, è necessario considerare i casi che si presentano nel rapporto tra le due realtà. Conviene metter in evidenza tre situazioni:<sup>3</sup>

1. *Circa i beni immobili di proprietà della Società salesiana (della casa religiosa):*

L'amministrazione di questi beni, destinati alla parrocchia ma di proprietà della casa religiosa, *spetta alla casa religiosa*, e quindi occorre chiedere le autorizzazioni e rendere conto al Superiore competente (Direttore e Ispettore), a norma delle Costituzioni. È chiaro però che la comunità religiosa ha il diritto di chiedere al popolo l'aiuto necessario per il restauro o l'abbellimento della chiesa o dei locali dati in uso alla parrocchia: ma il controllo delle offerte e delle spese passa attraverso il Superiore salesiano, il quale evidentemente agirà di comune accordo con il confratello parroco.

2. *Circa i beni immobili di proprietà della Curia (o dell'Ente parrocchia):*

La competenza della loro amministrazione è dell'*Ordinario del luogo*. L'amministrazione avviene attraverso il parroco, il quale chiede le necessarie autorizzazioni e rende conto all'Ordinario del luogo. Si ricorda tuttavia che, anche in questo caso, il Supe-

<sup>3</sup> Queste situazioni si presentano sia quando i salesiani che animano la parrocchia formano una comunità propria, sia quando fanno parte di una comunità più ampia. Le amministrazioni della parrocchia e della comunità religiosa devono esser distinte e il direttore (anche se è lo stesso parroco) ha precise responsabilità come superiore della comunità.

riore religioso ha una responsabilità verso i suoi sudditi: egli deve vigilare affinché l'amministrazione dei beni ecclesiastici, affidata ai propri religiosi, sia adempiuta nell'osservanza delle leggi e nello spirito di esse (cf. can. 678, §2).

3. Rimane il caso della *gestione ordinaria* della parrocchia, che, come sopra si indicava, spetta al parroco, coadiuvato dal «consiglio per gli affari economici».

Nell'ordinaria amministrazione un punto che deve esser chiaro per un reciproco rapporto fraterno tra parrocchia e casa religiosa è quello che riguarda la *giusta assegnazione dei proventi*. In varie Diocesi ci sono ordinamenti che determinano ciò che spetta al parroco e ai suoi vicari e ciò che è della chiesa e della parrocchia. In ogni caso si possono ritenere questi criteri principali:

- a. Le entrate personali del parroco e dei vicari parrocchiali sono di spettanza della comunità salesiana (cf. Cost 76): tali sono gli stipendi, i salari diocesani, le pensioni, le offerte delle Messe. Questi proventi entrano quindi nella cassa della comunità religiosa.
- b. I cosiddetti «diritti di stola», a norma del can 531, sono di spettanza della parrocchia. Così pure le offerte volontarie date alla parrocchia, a meno che non consti chiaramente l'intenzione contraria dell'offerente. Comunque in questo punto si starà alle norme diocesane, che contemplan casi particolari.

#### **Dovere del parroco di «render conto al superiore»**

Nei precedenti paragrafi si è stabilita l'autonomia propria della parrocchia in campo amministrativo e la specifica responsabilità del parroco, in dipendenza dal Vescovo e con la collaborazione del consiglio per gli affari economici, sulla gestione della parrocchia stessa.

Ma precisato ciò, occorre metter in rilievo che rimane per il parroco salesiano il *dovere di «rendere conto» al superiore*. Questo

dovere, oltre che dallo spirito proprio della vita religiosa, è sancito, per noi salesiani, dall'art. 198 dei Regolamenti generali, il quale dice: «Anche i confratelli incaricati di opere, che per statuto o per convenzione hanno un Consiglio di amministrazione a sé stante, sono tenuti a *rendere conto* della propria gestione ai superiori religiosi». La parrocchia, che ha un proprio consiglio amministrativo, rientra evidentemente nella normativa del nostro diritto.

Si chiede: che significato ha questo «rendere conto» del parroco al suo superiore (direttore e ispettore)?

È chiaro, anzitutto, che il «render conto» *non* può esser inteso come obbligo assoluto di *ricevere l'approvazione* da parte del superiore. Infatti il can. 532 dà al parroco la responsabilità diretta dell'amministrazione dei beni della parrocchia (evidentemente non di quelli di proprietà della Congregazione), e in tal senso egli deve avere l'autorizzazione dell'Ordinario del luogo, quando sia richiesta.

D'altra parte lo stesso Codice di diritto canonico dà ai Superiori religiosi la responsabilità di vigilare perché i propri religiosi siano fedeli alla disciplina dell'Istituto, in tutti gli aspetti che riguardano l'esercizio dell'apostolato esterno (non esclusi, s'intende, gli aspetti economici). Si deduce tale dovere dal can. 678, §2, che dice: «Nell'esercizio dell'apostolato esterno i religiosi sono soggetti anche ai propri Superiori e devono mantenersi fedeli alla disciplina dell'Istituto; i Vescovi non tralascino di urgere, quando occorre, un tale obbligo».

Si può allora dare la seguente interpretazione del dovere che il parroco ha di «*render conto*» al superiore, secondo il nostro diritto proprio. Se da una parte, come si è detto, non può esser considerato come l'obbligo di avere un' «autorizzazione», il «render conto» non può neppure ridursi a semplice informazione. Occorre che il parroco sottoponga al Superiore religioso (direttore, ispettore) i vari problemi economici, in particolare i bilanci preventivi e consuntivi ed i progetti, chiedendone un *previo parere e benessere*, che aiuti a tener conto delle esigenze della disciplina religiosa propria della comunità che anima la parrocchia.

Il dovere del «render conto», nel senso suddetto, deriva così dalle esigenze stesse dello specifico carisma della Congregazione,

cui la parrocchia è affidata. Il parroco salesiano, che sa di esser portatore di tale carisma e rappresentante della Congregazione di fronte alla comunità dei fedeli, confronta col suo superiore le decisioni che dovrà prendere anche in campo economico (pur avendo la propria autonomia) per esser fedele allo spirito del suo Istituto e testimoniare in tutto. Qualora trovasse che le esigenze dei parrocchiani sono diverse dalle indicazioni ricevute dal superiore, dovrà fare un adeguato discernimento, eventualmente confrontandosi col Vescovo. Anche il Superiore, in caso di differenza di vedute su determinati aspetti, potrà sempre riferirsi al Vescovo, nello spirito suggerito dal can. 678, §3.

#### **Partecipazione della comunità salesiana al consiglio per gli affari economici**

C'è un ultimo aspetto che merita esser preso in considerazione e che è stato sollecitato da diversi Capitoli ispettoriali: si tratta della partecipazione al consiglio per gli affari economici della parrocchia di un rappresentante della comunità salesiana, oltre al parroco, che lo presiede: opportunamente potrebbe esser l'economista della comunità salesiana.

Si vede la convenienza di tale partecipazione: in un consiglio che è composto prevalentemente di laici non religiosi la presenza di un salesiano, che non sia il parroco, potrebbe aiutare grandemente a tener conto delle esigenze dello spirito salesiano, illuminando il consiglio stesso nelle scelte sulle quali deve pronunciarsi con il punto di vista della comunità religiosa.

Stabilita tale convenienza, occorre però dire che la partecipazione di un salesiano, oltre il parroco, al consiglio economico non può esser sancita dall'autorità salesiana (neppure dal Capitolo ispettoriale, anche se questo può suggerirlo): il can. 537 dice infatti che il suddetto consiglio è composto secondo le norme stabilite dal Vescovo. Si potrebbe allora procedere nei modi seguenti:

— o inserendo una clausola nella Convenzione stipulata col Vescovo

- vo all'atto dell'accettazione della parrocchia (e questa indubbiamente è la modalità più adeguata);
- oppure sfruttando i limiti discrezionali che il parroco ha nella composizione del consiglio economico (sempre lasciati dal Vescovo).

Ecco, in rapida sintesi e in risposta ad alcuni quesiti posti dai Capitoli ispettoriali, le precisazioni che accordano le esigenze del diritto universale col nostro diritto proprio.

### 3.2 ATTRIBUZIONE DELL'OFFERTA DELLE MESSE BINATE

Sull'Osservatore Romano del giorno 24 luglio 1987 veniva pubblicata la risposta della «Pontificia Commissione per l'Interpretazione autentica del Codice di diritto canonico» ad un'interrogazione fatta circa l'attribuzione dell'offerta delle Messe binate, stabilita dal can. 951 §1 del CJC.

La domanda rivolta alla Commissione era la seguente: *«Se l'Ordinario di cui al can. 951 §1 debba intendersi l'Ordinario del luogo dove è celebrata la Messa, ovvero l'Ordinario proprio del celebrante».*

La risposta, data nella Plenaria del 20 febbraio 1987 e approvata dal Sommo Pontefice in data 23 aprile 1987, è la seguente: *«Negativamente alla prima parte; affermativamente alla seconda, eccetto che si tratti di parroci e vicari parrocchiali, per i quali l'Ordinario si intende l'Ordinario del luogo».*

Tale risposta della Pontificia Commissione modifica in parte l'interpretazione pubblicata negli Atti del Consiglio Generale n. 313 (aprile-giugno 1985, pag. 36-37), secondo cui l'offerta della Messe binate doveva esser attribuita sempre all'Ordinario proprio del celebrante (l'Ispettore per noi).

In base all'intervento della Commissione per il Codice si distinguerà:

1. Per il parroco e per i vicari parrocchiali (nominati come tali dal Vescovo) l'offerta delle Messe binate (o trinate) verrà consegnata all'*Ordinario del luogo*;
2. Per tutti gli altri salesiani (anche operanti nella parrocchia) l'offerta delle Messe binate (o trinate) verrà attribuita all'*Ispettore salesiano*.

Si tenga presente la norma del §2 del can. 951: nel caso che un sacerdote *concelebri* nello stesso giorno una seconda Messa, a nessun titolo può percepire l'offerta per questa Messa binata concelebrata.

## 4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

---

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Il 18 luglio 1987 il Rettor Maggiore, recatosi in Valtellina, fu testimone dell'inizio dei gravissimi flagelli che hanno colpito la valle, rimanendo anche isolato a Bormio. Il 20 riusciva a rientrare a Roma, passando attraverso la Svizzera.

Dopo la chiusura della sessione plenaria del Consiglio, il 29 luglio aveva la gioia di essere ricevuto in udienza privata dal Papa, col quale si intratteneva sulle iniziative in vista delle celebrazioni dell'88.

Il 31 dello stesso mese è partito per il Portogallo ed ha presieduto a Fatima, dal 2 all'8 agosto, la «visita d'insieme» delle Ispettorie della Regione Iberica.

Era di ritorno in sede il 9 agosto per lasciarla nuovamente il 12. Questa volta per Pechino, Canton, Shiu Chow. Ha ripercorso le strade dei nostri eroici missionari e martiri, si è fermato sul ponte Marco Polo (dove, secondo il sogno di Don Bosco, si incontreranno i salesiani provenienti da opposte direzioni), ha parlato con qualcuno degli otto confratelli che si trovano ancora nella Cina continentale. È poi passato a Macau e a Hong Kong per fraterne riunioni

con i confratelli e con i gruppi della Famiglia Salesiana dell'Ispettoria «Maria Ausiliatrice» di Hong Kong.

È ritornato a Roma il 23 agosto. Dopo una breve puntata a Torino per il Convegno dei musicisti salesiani ed a Como per incontrare gli esercitanti, ha potuto anche passare a Sondrio ed assicurare la partecipazione salesiana (già così generosa e pratica nella nostra presenza locale) alle autorità civili ed ecclesiastiche, in vista degli enormi pericoli ancora presenti in Valtellina.

Il 2 settembre è stato ricevuto nuovamente dal Santo Padre a Castel Gandolfo in udienza privata per un'informazione sul viaggio fatto in Cina.

Il 4 settembre, nuova partenza: è la volta degli Stati Uniti dove, insieme con alcuni contatti coi confratelli delle due Ispettorie, presiede la «visita d'insieme» delle Ispettorie della Regione anglofona. Il 17 settembre vola da New York a Santiago del Cile, dove si commemora il centenario dell'arrivo dei Salesiani e l'80° compleanno del Card. Raúl Silva Henríquez.

Rientra a Roma il 27 settembre per prendere parte al Sinodo dei Vescovi.

## 4.2 Cronaca del Consiglio generale

Secondo il programma stabilito, il 2 giugno 1987 aveva inizio la sessione plenaria estiva del Consiglio generale, che si è protratta fino al 24 luglio, con 34 sedute di lavoro. Tutti i Consiglieri, provenienti dalle diverse Regioni, erano presenti, ad eccezione di D. José A. Rico, trattenuto in Spagna fino a metà giugno dopo l'intervento chirurgico alle coronarie subito in precedenza.

Il Consiglio, come sempre, ha affrontato numerosi impegni riguardanti l'animazione della Congregazione. Un certo tempo è stato dedicato alle pratiche ordinarie provenienti dalle Ispettorie: nomine dei membri dei Consigli ispettoriali e approvazione delle nomine dei Direttori, apertura ed erezione canonica di Case (sono state 9 le Case erette e altre 7 le nuove presenze avviate), autorizzazioni per pratiche amministrative, esame di problemi particolari dei confratelli, ecc.

Tuttavia la maggior parte del lavoro del Consiglio è stato indirizzato alle nomine degli Ispettori, all'esame delle Visite straordinarie, all'approvazione dei Capitoli ispettoriali, e ad altri temi di interesse per la vita e la missione della Congregazione.

Per conoscenza si presenta qui il sommario dei principali argomenti esaminati e discussi nel Consiglio nei due mesi di sessione.

1. *Nomine degli Ispettori*: è stato questo uno degli impegni che ha maggiormente occupato il Consiglio, che, basandosi sugli esiti delle consultazioni, ha condotto con calma e con spirito di fede il necessario discernimento per la scelta di persone capaci di guidare le singole comunità ispettoriali, rispondendo alle urgenze della loro missione. Undici sono stati i nuovi Ispettori eletti, cui si aggiungono il Superiore della Visitatoria della Sardegna e il Direttore della Casa generalizia in Roma. Al n. 5.3 di questo numero degli ACG sono date notizie sui singoli Ispettori nominati.

2. *Relazioni delle Visite straordinarie*: anche in questa sessione è continuato l'esame delle Visite straordinarie compiute dai Consiglieri regionali. Le Ispettorie visitate sono state le seguenti: Buenos Aires (Argentina), Ecuador, Germania Nord (Köln), India-Dimapur, Lombardo-Emiliana (Italia), Jugoslavia-Zagreb, Polonia Est (Warszawa), Stati Uniti Ovest (San Francisco). È stato riferito anche della visita compiuta dal Regionale a Jakarta ed a Timor. L'esame delle relazioni delle Visite è sempre un momento importante per considerare il cammino di un'Ispettorìa e per dare quei suggerimenti che possano aiutare la sua crescita salesiana.

3. *Approvazione dei Direttori e delle Deliberazioni dei Capitoli ispettoriali*. Il Consiglio generale ha

proseguito nell'esame dei documenti dei Capitoli ispettoriali, celebrati nei primi mesi del 1987, dando l'approvazione richiesta dalle Costituzioni con le opportune osservazioni. I 21 Capitoli considerati ed approvati sono stati i seguenti: Argentina-Buenos Aires, Argentina-Bahía Blanca, Argentina-Córdoba, Argentina-La Plata, Argentina-Rosario, Bolivia, Brasile-Belo Horizonte, Brasile-Campo Grande, Brasile-Recife, Brasile-São Paulo, Centro America, Colombia-Medellín, India-Bombay, India-Calcutta, India-Bangalore, India-Madras, Jugoslavia-Ljubljana, Jugoslavia-Zagreb, Perú, Thailandia, UPS. È stato pure approvato il documento «Orientamenti e Norme» per la Formazione nelle Ispettorie d'Italia.

4. *Visite d'insieme.* Durante i prime sei mesi del 1987 sono state compiute diverse «Visite d'insieme» per la prevista verifica di metà sessennio. In sede di Consiglio generale c'è stata una presentazione delle Visite con le conclusioni tratte dal Rettor Maggiore e dai Consiglieri. Le Visite d'insieme presentate furono: per le Ispettorie di lingua neerlandese (Leusden, 17-19 febbraio), per le Ispettorie di lingua tedesca (Wien, 19-22 febbraio), per le Ispettorie del Plata (Ypacaraí, 29 marzo-4 aprile), per le Ispettorie del Brasile (Brasilia, 5-11 aprile), per le Ispettorie della Regione Pacifico-Caribe (Caracas, 12-18 maggio), per

le Ispettorie di Italia-Medio Oriente (Roma, 25-29 maggio).

5. *Testi liturgici e di preghiera salesiani.* Il Consiglio ha visto la redazione ormai definitiva (cui tuttavia i Consiglieri hanno potuto fare ancora le proprie osservazioni) di alcuni importanti testi, che si spera poter vedere pubblicati nell'anno centenario 1988. I testi sono: il «*Proprium*» salesiano (testi liturgici delle Messe e della Liturgia delle Ore); il «*Rituale della professione salesiana*»; e la «*Guida di preghiera della comunità salesiana*», opportunamente riveduta dopo l'approvazione delle Costituzioni.

6. *Rapporti economici fra casa salesiana e parrocchia.* Il Consiglio ha dedicato una seduta a riflettere sulla normativa, che è emersa dalla promulgazione del Codice di diritto canonico, alla luce anche della nostra Regola di vita e di ciò che hanno espresso i Capitoli ispettoriali celebrati nel 1986/87. Le indicazioni emerse dalla riflessione del Consiglio sono presentate in «Disposizioni e norme» al n. 3.1 di questi ACG.

7. *Verifica del lavoro del Consiglio generale.* A metà del sessennio, su proposta di alcuni Consiglieri, il Consiglio ha dedicato alcune sedute ad una verifica del proprio lavoro, con riferimento agli obiettivi proposti in inizio del sessennio, alla metodologia seguita, ai problemi emersi.

Evidentemente la verifica si è concentrata su alcuni aspetti ritenuti prioritari (individuati mediante un questionario). Tra le conclusioni di rilievo è da segnalare l'impegno di studiare, nelle prossime sessioni, alcune problematiche di fondo presenti (pur con modalità diverse) in molte parti della Congregazione.

8. *Preparazione al centenario 1988.* Proseguendo la linea delle precedenti sessioni, il Consiglio ha fatto il punto della preparazione al centenario della morte di Don Bosco, con riferimento alle celebrazioni di raggio mondiale e agli obiettivi di fondo del centenario stesso, che riguardano il rinnovamento della nostra professione salesiana. Insieme con gli aspetti organizzativi si

sono perciò sottolineate in particolare due iniziative: la *giornata della professione salesiana* del 14 maggio 1988, e il progetto della *celebrazione delle professioni perpetue, a Torino, unitamente alle FMA*, nel settembre 1988.

Come in precedenti sessioni, nell'ultima settimana di giugno si è svolto un incontro dei *neo-ispettori*, che ha permesso, oltre alla presentazione dei vari settori dell'animazione salesiana, un ricco scambio di esperienze.

Nel corso della sessione sono stati numerosi i momenti di preghiera comune. In particolare va ricordato il ritiro spirituale di una giornata, vissuto insieme il 27 giugno, con la guida di don Angelo Amato.

## 5. DOCUMENTI E NOTIZIE

---

### 5.1 Preghiera a Don Bosco

*Da varie parti è giunta al Rettor Maggiore la richiesta di una preghiera a Don Bosco, che potesse servire soprattutto ai membri della Famiglia salesiana per rivolgersi al Padre e Maestro dei giovani. Lo stesso Rettor Maggiore ha composto la seguente preghiera, che pubblichiamo.*

O Padre e Maestro della gioventù,  
San Giovanni Bosco,  
che, docile ai doni dello Spirito,  
hai trasmesso alla Famiglia Salesiana il tesoro  
della tua predilezione per i piccoli e i poveri,

Insegnaci a divenire ogni giorno per loro  
segni e portatori dell'amore di Dio,  
coltivando nell'animo  
i medesimi sentimenti di Cristo Buon Pastore.

Chiedi per tutti i membri della tua Famiglia  
un cuore buono,  
la tenacia nel lavoro,  
la saggezza nel discernere,  
il coraggio di testimoniare il senso di Chiesa,  
la generosità missionaria.

Ottienici la grazia  
della fedeltà alla speciale Alleanza  
che il Signore ha sancito con noi  
e fa' che, guidati da Maria,  
percorriamo lietamente con i giovani  
la via che conduce all'Amore.

Amen.

## 5.2 Domenica Missionaria Salesiana 1988.

### Messaggio del Rettor Maggiore.

*Tra le iniziative che si intendono rilanciare per irrobustire lo spirito missionario si segnala la DOMENICA MISSIONARIA SALESIANA che le Ispettorie e le Case salesiane sono invitate a celebrare in una giornata (o settimana) intorno al 25 febbraio, memoria dei nostri Beati Martiri. Il Consigliere generale per le missioni in un sussidio intitolato DOMISAL ha spiegato gli obiettivi che si vogliono raggiungere con questa celebrazione. Concretamente per la prossima Domisal '88 ha indicato un tema generale: «Il sogno continua» ed ha lanciato un progetto specifico a favore della Guinea Conakry in Africa.*

*Riportiamo qui il messaggio che il Rettor Maggiore ha diffuso per questa prossima Domisal '88, intitolato:*

#### I SOGNI GUIDANO ANCORA.

Don Bosco incominciò la sua epopea missionaria inviando i suoi primi figli dall'Europa in America Latina. Sentiva però nel cuore che doveva dedicarsi ai giovani bisognosi di tutti i popoli. I cinque sogni missionari da lui fatti ne rivelano gli orizzonti: America, Africa, Asia, Australia e Oceania.

La dinamica ardente del suo cuore non permette soste: stimola ad

andare sempre avanti, non esistono frontiere per chi vuol essere portatore di salvezza per i piccoli e per i poveri.

L'annuale DOMENICA MISSIONARIA SALESIANA, rilanciata in tutte le Ispettorie nell'anno centenario della morte del caro Padre, offre un'occasione alla Famiglia Salesiana di sentire e rinnovare la corresponsabilità nel diffondere il messaggio del Vangelo (Mc 16,20).

Mi è caro oggi pensare ai Beati Martiri Mons. Versiglia e Don Caravario, che sembrano invitare dall'Estremo Oriente a seguire l'itinerario dei sogni di Don Bosco per arrivare fino alla Cina.

In questi anni, infatti, oltre ai generosi confratelli dell'Europa e dell'India, anche quelli dell'America Latina si sono lanciati con forza verso l'Africa. Ci sembra che stiano indicandoci la linea tracciata da Don Bosco: da Valparaiso, passando per l'Africa, verso Pechino.

Che vibrino tutte le comunità salesiane di zelo missionario, con iniziative, con studi sulle realtà religiose e sociali di tanti paesi, con aiuti concreti alle nuove presenze missionarie.

È una provvidenziale occasione, questa, per proclamare i grandi ideali della missione. Apriremo così alla speranza i cuori di tanti giovani che stanno ancora aspettando il carisma di Don Bosco.

**D. Egidio Viganò**

### 5.3 Nuovi Ispettori

Nella sessione plenaria del Consiglio generale, svoltasi dal 2 giugno al 24 luglio 1987 (cf. cronaca n. 4.2) sono stati nominati dodici nuovi Ispettori. Si presentano alcune brevi notizie su di loro.

#### 1. *BERNARDO DUARTE David, ispettore del Portogallo*

Nato a Cujó nella Diocesi di Lamego in Portogallo il 25 gennaio 1934, David Duarte Bernardo a 16 anni entrò nel Noviziato di Mogofores, dove il 16 agosto 1951 emise la sua prima professione nella Società salesiana. Dopo lo studio della filosofia e il tirocinio pratico, venne inviato nello studentato di Sheffield, in Gran Bretagna, per gli studi teologici. Il 9 luglio 1961, a Estoril, riceveva l'ordinazione presbiterale.

Tre anni dopo l'ordinazione, nel 1964, veniva chiamato a dirigere la casa salesiana di Macau, dove rimaneva fino al 1971, anno in cui l'obbedienza gli affidava l'incarico di Economo ispettoriale a Lisboa. Svolse ininterrottamente questo importante servizio per quattordici anni, dal 1971 al 1985, quando fu nominato direttore dell'opera salesiana di Estoril. Qui nel giugno di quest'anno lo raggiungeva la nomina a Ispettore di Lisboa.

#### 2. *CALLE Juan Bautista, ispettore di Medellín (Colombia)*

Juan Bautista Calle è nato ad Andes, nella provincia colombiana di Antioquia, il 25 aprile 1939. Entrato dodicenne nell'aspirantato salesiano di Mosquera, fece il Noviziato a La Ceja, e qui emise la prima professione salesiana il 29 gennaio 1958. Dopo le prime esperienze pratiche, si preparò all'ordinazione presbiterale nello studentato di Bogotá; il 1° luglio 1967 venne ordinato prete a Medellín, coronando così il suo cammino vocazionale.

Dopo alcuni anni di apostolato passati nell'aspirantato di La Ceja, nel 1976 don Calle venne eletto direttore dello stesso aspirantato, incarico che ricoprì fino al 1981, quando fu chiamato ad esercitare il servizio di Vicario dell'Ispettore. Nel 1984 partecipò al CG22. Dal 1985 era direttore a Rionegro, dove era stata formata la comunità del postnoviziato.

#### 3. *CANTINI Juan, ispettore di Buenos Aires (Argentina)*

Nato a Rosario, nella provincia di Santa Fé (Argentina), il 12 marzo 1928, Juan Cantini iniziò la sua esperienza di vita con Don Bosco nell'aspirantato di Rosario (1939); a Los Condores fece il Noviziato, che coronò con la professione religiosa il 6 febbraio 1947. Dopo il tirocinio pratico, gli studi teologici e l'ordina-

zione presbiterale, ricevuta a Córdoba il 7 agosto 1955, venne inviato in Italia per perfezionarsi nello studio del Diritto canonico.

Conseguita la laurea in Diritto, don Cantini entrò nel collegio docente dell'Ateneo Salesiano prima a Torino, poi a Roma.

Ritornato alla Ispettorìa di Bahía Blanca, nel 1968 venne designato direttore della Casa di Manucho, dalla quale, nel 1970, venne trasferito a dirigere la Casa di Viedma. Nel 1972 veniva eletto Ispettore della Ispettorìa di Bahía Blanca.

Terminato il sessennio di ispettorato, assunse l'incarico di Maestro dei novizi nel Noviziato interispettoriale di La Plata. Dal 1984 era anche Consigliere ispettoriale. Da segnalare, infine, l'attiva partecipazione ai tre Capitoli generali 20, 21 e 22.

#### 4. *CASTI Giuseppe, superiore della Visitatoria di Sardegna (Italia)*

Giuseppe Casti è nato a Sardara, nella provincia di Cagliari, il 12 settembre 1946. Entrato nell'aspirantato di Arborea, fece domanda di esser ammesso al Noviziato, che compì a Lanuvio, nel Lazio, concludendolo con la professione religiosa il 16 agosto 1963.

Dopo gli studi filosofici, chiese ed ottenne di recarsi nello Zaire per compiervi il tirocinio pratico; di qui fu inviato in Belgio per gli studi teologici. Il 9 settembre 1973 veniva

ordinato prete nella sua parrocchia natale.

Rientrato nell'Ispettorìa di origine, offrì il suo servizio pastorale nell'incipiente parrocchia di Nuoro, ma ben presto venne chiamato a Cagliari per animare la Pastorale giovanile e la Famiglia salesiana della nuova Delegazione sarda, eretta poi in Visitatoria. Dal 1984 era membro del Consiglio della Visitatoria.

#### 5. *COSTANZO Vittorio, ispettore dell'Ispettorìa di Sicilia (Italia)*

Nato a Cesarò (Messina) il 27 novembre 1941, Vittorio Costanzo ancor ragazzo entrò nell'aspirantato di Pedara e, dopo aver compiuto il suo Noviziato, emise la prima professione nella Congregazione salesiana a San Gregorio di Catania il 16 agosto 1960. Completato il tirocinio pratico, compì gli studi teologici nello studentato di Messina, dove veniva ordinato presbitero il 21 dicembre 1968.

Conseguita la laurea in Pedagogia e l'abilitazione in Lettere italiane, svolse il suo impegno di sacerdote educatore prima a San Gregorio e successivamente a Catania-Salette. Nel 1976 venne chiamato a dirigere la Casa di Catania-San Filippo; vi rimase fino al 1980, quando l'obbedienza lo inviò come direttore nella Casa di Palermo - Sampolo.

Quando l'Ispettorìa Sicula aprì la

presenza missionaria nel Madagascar, partecipando al progetto Africa, don Costanzo chiese ed ottenne di far parte del primo gruppo di confratelli inviati in missione. Dal 1985 egli era il direttore della comunità missionaria di Tulear.

6. *DELGADO Germán, ispettore dell'ispettoria dell'Ecuador*

Germán Delgado è nato a El Pan, nella diocesi di Cuenca (Ecuador) il 22 gennaio 1930. Nel 1950 entrò nel Noviziato di Cuenca dove l'anno dopo, il 16 agosto 1951, emetteva la sua prima professione salesiana. Dopo il tirocinio pratico, venne inviato a Bogotá (Colombia) per gli studi di teologia; qui ricevette l'ordinazione presbiterale il 29 giugno 1962.

Conseguita la licenza in Teologia e il titolo statale di abilitazione all'insegnamento, passò alcuni anni di ministero educativo negli aspirantati di Cuenca e Cayambe e al collegio Don Bosco di Quito; quindi dopo un anno di spiritualità a Roma, nel 1971 fu chiamato all'incarico di Maestro dei novizi.

Nel 1974 venne nominato direttore di Cuenca e nel 1980 direttore della Casa di Guayaquil - Colón. Dal 1981 era membro anche del Consiglio ispettoriale di Quito.

7. *DURAIRAJ Vincent, ispettore di Madras (India)*

Nato nella città di Madras il 27 marzo 1937, Vincent Durairaj, dopo aver frequentato l'aspirantato a Tirupattur, fece il Noviziato a Yercaud, dove emise la prima professione salesiana il 24 maggio 1958. Compiuta l'esperienza del tirocinio e frequentati gli studi teologici presso lo studentato di Kotagiri, venne ordinato presbitero il 21 dicembre 1968.

Conseguita la licenza in Teologia e il diploma in Scienze economiche, don Durairaj svolse per alcuni anni l'impegno di economo nella casa salesiana di Madras-Perambur. Nel 1972 venne eletto direttore dell'Istituto «Rinaldi Juniorate» in Madras. Nel 1975 fu nominato parroco della parrocchia di Madurai, compito che svolse fino al 1980, quando fu chiamato a dirigere la casa di Yercaud.

Nel 1982 veniva eletto Vicario dell'Ispettore e nel 1983 assumeva l'incarico di direttore della Casa ispettoriale.

8. *FOX Julian, ispettore dell'Ispettorìa di Australia*

A succedere a don Ferruccio Bertagnolli alla guida dell'Ispettorìa di Australia è stato chiamato don Julian Fox. Nato a Hobart, nella provincia della Tasmania, il 20 luglio 1945, Julian Fox è entrato nella Congregazione salesiana il 31 gen-

naio 1965, dopo aver compiuto il suo Noviziato a Oakleigh. Fatta l'esperienza del tirocinio e compiuti gli studi teologici, venne ordinato prete nella chiesa parrocchiale del suo paese natale il 7 dicembre 1972.

Diplomato in Scienze pedagogiche e conseguita l'abilitazione all'insegnamento, don Fox svolse il ministero educativo e sacerdotale nelle case di Oakleigh e di Sunbury, fino a quando, nel 1982, fu chiamato a dirigere la scuola tecnica di Fern-tree Gully. Dal 1986 era direttore nella Casa di Sunbury ed era membro del Consiglio ispettoriale.

9. *GALBUSERA Gaetano, ispettore dell'Ispettorìa Adriatica (Italia)*

D. Gaetano Galbusera, nuovo Ispettore di Ancona, è nato a Maresio (Como) il 27 agosto 1940. Ancora adolescente, passò qualche anno nell'aspirantato di Loreto, dove maturò la sua scelta di stare con Don Bosco. Fece il Noviziato a Missaglia (Como), nell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana, ed emise la prima professione religiosa il 16 agosto 1957. Dopo il tirocinio pratico, seguì gli studi teologici presso l'Ateneo Pontificio Salesiano a Torino ed a Roma, dove venne ordinato sacerdote il 22 dicembre 1967.

Conseguita la licenza in Teologia e la laurea in Lettere, svolse per alcuni anni un prezioso apostolato nell'insegnamento e nell'animazione nella case di Arese, Brescia, poi

ancora Arese. Quando ad Arese venne affidata ai Salesiani la parrocchia della città, ne fu eletto Parroco e Direttore. Da un anno era stato trasferito come Direttore all'opera «San Giovanni Bosco» in Bologna.

10. *IZURIETA Hugo, ispettore dell'Ispettorìa di La Plata (Argentina)*

Nato a Chascomus, nella provincia di Buenos Aires, il 1° aprile 1934, Hugo Izurieta a undici anni entrò nell'aspirantato di La Plata e, dopo aver fatto il Noviziato, emise la prima professione religiosa a Morón il 31 gennaio 1952. Compiuta l'esperienza del tirocinio, si preparò al Sacerdozio nello studentato di Córdoba, dove venne ordinato prete il 26 novembre 1961.

Conseguito il titolo di abilitazione all'insegnamento, fu inviato come insegnante prima nel collegio di Bernal, poi a quello di Uribellarrea. Nel 1967 venne chiamato alla direzione della Casa di General Pirán, da dove, nel 1973, passò a quella di Don Bosco. Nel 1974 veniva trasferito come direttore al collegio di General Pico e, nel 1984, al collegio Don Bosco di Mar del Plata. Don Izurieta fece anche parte, per un triennio, del Consiglio ispettoriale.

11. *MARTINELLI Antonio, ispettore dell'Ispettorìa Meridionale (Italia)*

Nato a Soverato, in provincia di Catanzaro, il 22 maggio 1934, Antonio Martinelli dodicenne entrò nel collegio salesiano della sua città natale; ammesso al Noviziato di Portici (Napoli), lo concluse il 16 agosto 1950 con la prima professione religiosa. Compiuto il tirocinio pratico, fu inviato allo studentato di Torino-Crocetta per gli studi teologici, a conclusione dei quali venne ordinato prete nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino l'11 febbraio 1960.

Ottenuta la licenza in Teologia, don Martinelli faceva ritorno alla sua Ispettorìa come insegnante e animatore prima a Torre Annunziata, poi nello studentato teologico di Castellamare di Stabia. Qui nel 1968 assume l'incarico di Direttore; qualche anno più tardi entra a far parte del Consiglio ispettoriale.

Dopo aver partecipato al CGS, nel 1973 venne eletto Ispettore della Ispettorìa Veneta Ovest (Verona). A conclusione del sessennio ritornò a Castellamare, ma dopo un solo anno venne chiamato ad assumere la direzione del Centro Nazionale di Pastorale Giovanile, prima a Torino e successivamente a Roma (dove il Centro era stato trasferito). Dal 1980 svolgeva anche il compito di Segretario della Conferenza delle Ispettorie d'Italia (CISI).

12. *SCAGLIONI Arnaldo, ispettore dell'Ispettorìa Lombardo Emiliana (Italia)*

Arnaldo Scaglioni è nato a Sabioneta, nella provincia di Mantova, il 19 gennaio 1939. Entrato a 11 anni nella Casa salesiana di Ferrara, chiese di esser ammesso al Noviziato che compì a Montodine; a Missaglia (dove il Noviziato si era trasferito) emise la prima professione salesiana il 16 agosto 1956.

Dopo l'esperienza del tirocinio, venne inviato per gli studi teologici all'Ateneo Salesiano, prima nella sede di Torino, poi a Roma; qui fu ordinato presbitero il 22 dicembre 1966.

Conseguita la licenza in Teologia e la laurea statale in Pedagogia, dopo alcuni anni di ministero educativo, nel 1976 fu chiamato a dirigere la casa salesiana di Fiesco (Cremona) e successivamente quella di Parma. Dal 1981 era membro del Consiglio ispettoriale.

**5.4 Solidarietà fraterna**

(50a Relazione)

a) *Ispettorie che hanno voluto beneficare altre Ispettorie e opere bisognose*

## AMERICA LATINA

Ispett. Messico  
Guadalajara L. 637.500

## AMERICA NORD

Ispett. Stati Uniti  
Est L. 13.793.540Ispett. Stati Uniti  
Ovest L. 16.218.750

## ASIA

Ispett. India  
Bombay L. 1.225.000Ispett. India  
Dimapur L. 1.000.000Ispett. India  
Dimapur  
(Maram) L. 100.000Ispett. India  
Madras L. 5.000.000

Ispett. Thailandia L. 2.000.000

## EUROPA

Ispett. Italia  
Romana  
(Slovacchi) L. 1.500.000Ispett. Italia  
Veneta Est  
(Udine) L. 600.000Italia  
Diocesi di Brescia L. 10.000.000Italia  
Sig.ra Bosio Elvise L. 100.000Ispett. Spagna  
Córdoba L. 5.000.000b) *Ispettorie e opere beneficate tramite il Fondo «Solidarietà Fraterna»*

## AMERICA LATINA

Ispett. Centro America  
Nicaragua  
per le comunità  
salesiane L. 30.000.000

## ASIA

Vietnam  
per i confratelli L. 22.000.000

## EUROPA

Ispett. Jugoslavia  
Ljubljana  
un aiuto all'editoria L. 10.000.000Ispett. Polonia  
Pila  
per il teologo L. 20.000.000**5.5 Confratelli defunti (1987 - 3° elenco)**

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (*Cost.* 94).

| NOME                           | LUOGO e DATA della morte | ETÀ      | ISP.   |
|--------------------------------|--------------------------|----------|--------|
| <b>P ALBERA</b> Virgilio       | Dibrugarh                | 13-08-87 | 74 ING |
| <b>L ANCONA</b> Giov. Battista | Campo Grande             | 10-06-87 | 77 BCG |

|   |                    |          |    |     |
|---|--------------------|----------|----|-----|
| P ARNEODO Luigi   | Torino             | 17-07-87 | 78 | ISU |
| P BECHIS Achille  | Torino             | 20-06-87 | 71 | ISU |
| P BENIKOWSKI Piotr  | Częstochowa        | 04-07-87 | 72 | PLO |
| P BEOBIDE ZENDOYA J. Manuel                                       | Urnietta           | 09-08-87 | 87 | SBI |
| P BORRA Giuseppe  | Roma               | 08-07-87 | 72 | IRO |
| P BYRNE McARDLE Lawrence  | San Francisco      | 13-07-87 | 78 | SUO |
| P CAPRA Celestino   | Recife             | 03-08-87 | 87 | BRE |
| P CASTELVECCHI Lawrence   | Bootle             | 27-06-87 | 62 | GBR |
| P CIAMPI Theodore   | Marrero            | 11-06-87 | 79 | SUE |
| P COLOMBO Giovanni  | Novara             | 24-06-87 | 79 | INE |
| P DE GIORGIO John   | Malta              | 11-05-87 | 80 | IRL |
| P DEIALA Antioco  | Lanusei            | 05-09-87 | 73 | ISA |
| P DELLA TORRE Giuseppe  | Vancouver          | 08-07-87 | 79 | SUO |
| P FREIRE José Antonio   | Montevideo         | 08-08-87 | 85 | URU |
| P GRABRE Giovanni   | Venezia            | 12-07-87 | 91 | IVE |
| P HUBER Juan  | Managua            | 08-07-87 | 86 | CAM |
| P KOŻUCHOWKI Edmund   | Barlinek           | 15-08-87 | 63 | PLN |
| L JAROSZEWICZ Jgnacy  | Wejherowo          | 11-08-87 | 78 | PLN |
| P JUSSEAU Maxime  | La Crau            | 21-08-87 | 74 | FLY |
| P MORRONE Michele   | Civitanova Marche  | 15-07-87 | 91 | IRO |
| E MORROW L.R. Louis   | Krishnagar (India) | 31-08-87 | 94 |     |
| <i>Fu Vescovo per 48 anni, di cui 30 nella sede di Krishnagar</i> |                    |          |    |     |
| P NAGY János  | Ózd (Ungheria)     | 20-07-87 | 72 | UNG |
| P OLIVA Rafael C.   | Mar del Plata      | 26-07-87 | 81 | ALP |
| P ORMIŃSKI Stanisław  | Wejherowo          | 13-06-87 | 75 | PLN |
| L PAGANOTTO Giuseppe  | Verona             | 23-06-87 | 77 | IVO |
| P POZO GONZALEZ Amador  | Orense             | 27-07-87 | 58 | SLE |
| P RAMPONI Egidio  | Cesenatico         | 16-07-87 | 73 | ILE |
| P RATAJCZAK Zygmunt   | Klobuck            | 19-07-87 | 77 | PLO |
| L RODLER Primo  | Pordenone          | 20-07-87 | 76 | IVE |
| P SAFARIK José  | Piura              | 09-07-87 | 81 | PER |
| P SALGADO FUENTES Neftalí   | Santiago del Cile  | 02-08-87 | 48 | CIL |
| P SAUER Johannes  | München            | 23-06-87 | 58 | GEM |
| L SCHAUER Leopold   | Wien               | 13-06-87 | 77 | AUS |
| P SERIO Giorgio   | Cisternino         | 04-07-87 | 93 | IME |
| P SGHERZA Leonardo  | Molfetta           | 17-07-87 | 75 | IME |
| L SIRENA Giordano   | Mogliano Veneto    | 08-07-87 | 74 | IVE |
| P SROCZYŃSKI Eugeniusz  | Czerwińsk          | 25-08-87 | 75 | PLE |
| P STEFLI Mario  | Trento             | 18-07-87 | 61 | IVE |
| P SZYDLIK Henryk  | Plock              | 31-08-87 | 50 | PLE |
| P ZANNANTONI Angelo   | Torino             | 19-08-87 | 82 | ISU |
| P ZULLI Gabriele  | Elizabeth          | 21-06-87 | 73 | SUE |



